GAZZETTA PIEMONTESE
Franger non flectar.

L'articolo del "Daily News"

Noi abbiamo spesso notato il continuo giuoco d'altalena che avviene nella Stampa francese e tedesca. Quando i giornali tedeschi danno come certa, come inevitabile, come vicina la guerra, i giornali francesi non parlano che di pace. E, viceversa, quando i fogli tedeschi hanno una intonazione pacifica, quelli di Francia non parlano più che di Boulanger, di armamenti, di movimenti di truppe, di melinite ed altri mezzi di distruzione. In mezzo agli uni e agli altri, i fogli inglesi fanno un pochino la parte di uccelli di malaugurio, scoprono tutte le tendenze, le segnalano, e, se spesso anticipano sugli avvenimenti, di rado sbagliano.

Si ripete ora esattamente lo stesso giuoco che nella primavera e nell'estate del 1870. Il che, se ne converrà, non è troppo promettente.

Il *Daily News* — il più autorevole e più divulgato dei giornali liberali inglesi, ha pubblicato un articolo che ha dato una scossa alla Borsa e gettato il panico perchè accennava alla domanda di spiegazioni della Cancelleria tedesca alla Francia circa gli armamenti e le concentrazioni di truppe. Il *Foreign Office* (Ministero degli esteri inglese) pubblicò un comunicato per dichiarare che non aveva ricevuto alcuna asserzione simile all'asserzione del *Daily News*; ed ora l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, a sua volta, dichiara falsa la notizia del foglio inglese.

Parrebbe, dopo ciò, che non franchi più la spesa di occuparsi dell'articolo del *Daily News*. A noi pare, invece, che esso meriti di essere conosciuto nei suoi veri termini, perchè un giornale come quello non scrive cose di tanta importanza con un linguaggio tanto preciso ed affermativo senza che vi sia un fondamento di vero. Del resto, osserveremo che il *Daily News* non annunziava un fatto compiuto, ma soltanto una intenzione molto seria, e per l'esecuzione di questa intenzione non faceva che questione di tempo. Dunque, quello che non è avvenuto può avvenire da una settimana all'altra. Gli è perciò che, malgrado tutte le smentite, crediamo opportuno far conoscere il famoso articolo del foglio liberale di Londra, nella sua parte essenziale, che è l'introduzione. Eccolo:

« Vi è un rischio imminente di una guerra quasi immediata tra la Francia e la Germania. Questa non è una notizia da darsi leggermente, e noi non la diamo leggermente. Il Ministero si è radunato sabato, ed i suoi membri sanno che quello che noi diciamo è vero.

« Noi non abbiamo alcun desiderio di creare un panico, o di suscitare un allarme non necessario. Ma lo stato presente del Continente e dei suoi armamenti, specialmente quelli delle due grandi Potenze sopracitate, rendono assurda qualsiasi timida esitanza a parlar di ciò che esiste. Può darsi che la nube di guerra che ora si libra sull'Europa, per quanto nera e minacciosa essa sia, si diraderà più rapidamente che non è sorta, o che uno stato di sospesa possa essere prolungato indefinitamente.

« Però, nessuno che conosca i fatti rimarrà sorpreso se fra un tempo brevissimo — tempo così breve che non osiamo dirlo — una domanda alquanto perentoria di spiegazioni sarà mandata da Berlino a Parigi.

« La recente concentrazione di truppe sulla frontiera franco-tedesca non è naturalmente sfuggita all'attenzione dello stato maggiore tedesco. Il Governo francese dice che questi preparativi sono stati resi necessari da misure corrispondenti da parte del generale Bronsart von Schellendorff.

« Questi, secondo le nostre informazioni, ha ultimamente accresciuta la forza del suo esercito alla frontiera da quarantamila a novantamila uomini, mettendolo così sul piede di guerra. Vi è ancora una zona neutra che calcolasi varii in questo o quel punto da cento a venti miglia di larghezza.

« E per le truppe francesi che sono sul margine di questa zona, vennero recentemente comperate grandi tavole di legname, con cui si vogliono fabbricar capanne d'accampamento. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha sollevato l'allarme per l'acquisto di queste tavole, che forse non è vero ed è esagerato.

« Oltre a ciò, secondo tutte le probabilità, il principe di Bismarck ed il conte Moltke furono molto impressionati dalla domanda fatta dal generale Boulanger del credito di oltre ottanta milioni di franchi e dalla prontezza con cui furono concessi dalla Commissione del bilancio.

« Si crede da coloro che hanno i migliori mezzi di essere informati che il Governo tedesco ha preso la risoluzione di domandare al sig. Flourens, ministro degli esteri, quale è il significato di questi grandi preparativi di guerra, e che dalla risposta che verrà data a questa domanda sia per dipendere la pace dell'Europa.

« Ritiensi che il Governo francese desideri ardentemente la pace. Ma il generale Boulanger è una forza incalcolabile, e la situazione è critica all'estremo, più critica che non sia mai stata dal 1871 in poi. Negli ultimi quindici anni non vi fu alcuna guerra seria eccetto quella tra la Russia e la Turchia, e quella non fu una campagna di prima grandezza. Una lotta tra la Francia e la Germania sconvolgerebbe ora il mondo. »

La situazione a Massaua.

L'Agenzia Stefani ha il seguente telegramma: **Aden, 25 (Ufficiale) — Massaua, 22** — Niente di nuovo nella situazione. Continua la tensione fra noi e Ras-Alula. Prego mandarmi altri **600 uomini** circa per fare una dimostrazione militare, se diventasse necessaria, anche per trar profitto, all'occorrenza, dalla presente situazione.

Firmato: Genè.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 25, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca nel suo numero di questa settimana le seguenti notizie:

« La Società delle strade ferrate del Mediterraneo, accogliendo favorevolmente una istanza del Municipio di Stradella, ha disposto che a cominciare dal 1° febbraio p. v. vengano attuati biglietti di andata e ritorno da Stradella a Genova e Torino.

« — Le due Amministrazioni dell'Adriatico e del Mediterraneo hanno significato al Ministero dei lavori pubblici che esse sarebbero del parere di accogliere la domanda loro rivolta dalla Società Veneta di pubbliche costruzioni per ottenere che limitatamente al percorso sulle due reti sovraccennate possa essere applicata la nuova tariffa locale 601 p. v. ai trasporti di lastre di vetro per finestre in partenza dalle stazioni ammesse a fruire della tariffa medesima, e destinate a stazioni delle ferrovie da essa esercitate. Le Società predette hanno quindi chiesto al Ministero dei lavori pubblici la necessaria autorizzazione per accogliere la domanda di che trattasi.

ROMA, 25, *ore* 8,10 *ant.* — (Nostro part.). — Il Ministero dei lavori pubblici, preoccupandosi degli scontri ferroviari che succedettero con qualche frequenza in questi ultimi tempi, ha nominato una Commissione tecnica per studiarne le cause e proporne i rimedi onde ovviare a tali inconvenienti. La Commissione dovrà recarsi sopra luogo per assumere le necessarie informazioni e studiare se sia utile la posa di nuovi binari di scambio e di salvamento, l'impianto di apparecchi centrali di regolamento e di sicurezza, indicando altresì l'ordine in cui questi provvedimenti dovranno essere applicati, avuto riguardo all'entità e attività del traffico.

ROMA, 25, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Gli Uffici della Camera hanno eletto i commissari per il progetto di riordinamento degli Asili. Sono: Calciati, Basteris, Forcella, Canzi, Florenzano, Garelli, Gianolio, Ercole e Pompili. La maggioranza dei commissari è incline a modificare il progetto per modo da renderlo più semplice.

— La Commissione pei provvedimenti relativi ai debiti redimibili e al nuovo titolo al 4 e mezzo per 100, ha nominato presidente l'on. La Porta e relatore l'on. Cibrario.

— Si assicura che i delegati bulgari, prima di recarsi a Costantinopoli, si fermeranno ad Atene per gettare le basi d'un accordo fra la Grecia e la Bulgaria.

ROMA, 25, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — *L'Italia Militare* annunzia che il Ministero della guerra già da qualche giorno ha preso le necessarie disposizioni perchè tengansi pronte alla **partenza per l'Africa dodici compagnie di fanteria.**

Queste compagnie sarebbero scelte nei reggimenti 18°, 27°, 31°, 33°, 35°, 49°, 63°, 65°, 67°, 76°, 78° e 89°.

Un battaglione alpino composto colle compagnie 48ª, 55ª e 69ª sostituirebbe l'attuale battaglione bersaglieri d'Africa.

Inoltre si presero disposizioni per la partenza di una **batteria di montagna** data dalla prima brigata di artiglieria che ha sede a Vicenza.

Si manderebbe pure in Africa la prima compagnia del 1° regg. Genio che ha sede a Pavia.

— Vengono smentite le dicerie che correvano di uno scontro fra le truppe italiane e gli abissini condotti da Ras-Alula che sarebbe avvenuto a Monkullo.

I telegrammi ultimi, inviati dal generale Genè, affermano che la situazione è invariata (Vedi in altra parte della pagina il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Si giudica che l'occupazione di Harrar per parte di Menelik, re dello Scioa, avrà brutte conseguenze pei nostri amichevoli rapporti con quella regione.

Si conferma che l'occupazione di Harrar si fece senza saccheggi e senza strage.

Si afferma pure che al seguito dell'esercito di re Menelik si trovano alcuni italiani, fra cui gli ingegneri Capuccio e Bonetti. Quest'ultimo è piemontese. Forse si trova con loro anche il conte Antonelli.

— Per l'anno venturo sono fissati i seguenti cambi di guarnigione pei reggimenti di fanteria:

La divisione di Piacenza cambia con quella di Chieti. La divisione di Verona con Messina, quella di Ravenna con Palermo, quella di Roma con Perugia.

La brigata Lombardia, 73° e 74° reggimento fanteria, che si trova attualmente a Novara, cambia colla brigata Calabria, 59° e 60°, che si trova ad Ivrea e Vercelli.

La brigata Venezia, 83° e 84°, che si trova in Alessandria, cambia colla brigata Verona, 85° e 86°, che si trova a Novi ed a Tortona.

La brigata Salerno, 89° e 90°, che si trova a Bologna, cambia colla brigata Parma, 49° e 50°, che si trova a Modena e Reggio.

Il 2° reggimento bersaglieri, che si trova in Asti, cambia coll'8°, che si trova a Napoli.

Il 1° reggimento cavalleria (Nizza), che si trova a Voghera, cambia col 7° reggimento (Milano), che si trova a Milano.

Il 5° cavalleria (Novara) che si trova a Bologna, cambia col 22° cavalleria (Catania), che si trova a Brescia.

Il 10° reggimento (Vittorio Emanuele), che si trova a Savigliano, cambia col 12° (Saluzzo), che si trova a Torino.

Il 17° reggimento (Caserta), che si trova ad Aversa, cambia col 19° (Guide), che si trova a Parma.

Il 20° (Roma), che si trova a Napoli, cambia col 21° (Padova), che si trova a Padova.

— *L'Italia Militare* annunzia essere imminente la pubblicazione di un atto ministeriale col quale viene adottato per l'esercito il fucile a ripetizione sistema Vitali.

Si conferma che i risultati delle esperienze furono soddisfacentissimi.

— La Commissione pel progetto di legge circa la leva della classe 1867 ha eletto a suo presidente l'on. Pais, a segretario l'on. Levi, a relatore l'on. Taverna.

— La Commissione generale del bilancio rinviò alle singole Sotto-Commissioni le proposte di maggiori spese dei diversi Ministeri.

— Il generale Bava, presidente della Commissione di disciplina per giudicare circa la condotta del cav. Vaccaro, segretario al Ministero della guerra, presentò la relazione dell'inchiesta compiuta dalla Commissione.

La relazione conchiude proponendo che si dispensi dal servizio quell'impiegato.

— L'on. Gallo venne nominato relatore pel progetto di pareggiamento delle Università di Modena, Parma e Siena a quelle di primo grado.

ROMA, 25, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Il seguito del discorso Genala per difendere l'amministrazione dei lavori pubblici fu, come la prima parte di ieri, fiacco e scolorito.

Il ministro non nascose gli imbarazzi in cui si trova l'amministrazione, e si limitò ad invocare le attenuanti, richiamando la complessità e la gravità dei problemi che furono, in questi tempi, addossati al suo dicastero e la novità di certi esperimenti.

Genala finì il suo discorso fra una generale freddezza.

Le tribune erano affollate di impiegati del Ministero dei lavori pubblici.

Si tentò di salutare la fine del discorso con qualche applauso, ma li soffocò un zittio generale.

Il **discorso dell'on. Baccarini** ex-ministro dei lavori pubblici, per difendere la propria amministrazione, fu veramente magistrale, calmo ed elevatissimo.

Anche i ministri lo ascoltarono con continua, vivissima attenzione, sebbene abbia durato oltre a due ore.

La temperanza dell'oratore li costringeva maggiormente a riconoscere la giustezza degli argomenti da lui portati, che spesso si accentuavano in pungentissime critiche.

L'on. Baccarini tessè quasi la storia del nostro regime ferroviario in tutte le sue vicende.

Egli dimostrò che il Governo di Depretis e Genala ha falsato l'applicazione delle leggi ferroviarie del 1879-1882.

Quindi la responsabilità non risale ai proponente di quelle leggi.

Vennero variati i progetti senza alcuna autorizzazione; si ribassarono a capriccio i prezzi degli appalti.

Parlando della linea succursale dei Giovi, la qualificò un madornale errore che costerà il triplo della spesa prevista.

Tuttavia egli non comprende come l'esecuzione della legge del 1879 possa importare l'aumento di un miliardo come si afferma.

Accerta che le Società ferroviarie esagerano i conti ed osteggiano tutte le economie.

Egli cita questo fatto. Per la linea Lecco-Colico erano preventivati otto milioni.

Dopo le Convenzioni se ne vogliono venti.

« Almeno — diss'egli — veniteci innanzi con una legge speciale e non agite di sottomano. »

Fu poi incalzantissimo nella parte del suo discorso in cui dimostrò che procedette incostituzionalmente il Governo nell'impegnare i bilanci per undici anni allo scopo di costruire i mille nuovi chilometri di ferrovie.

Egli portò contro il Governo un vivissimo biasimo per le arbitrarie varianti introdotte nella progettata linea direttissima fra Roma e Napoli contro le esplicite deliberazioni della Camera.

Biasimò pure l'anormale costituzione dell'ispettorato ferroviario.

Concludendo disse: « Scongiuro il Governo a considerare quale pericolosa via percorre. Raccomando la correttezza nella pubblica amministrazione. »

Vive approvazioni accolsero queste parole che lasciarono un'impressione profonda nell'uditorio.

ROMA, 25, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — È vivamente commentato il fatto che il Senato abbia approvato il progetto per le modificazioni alla legge sull'istruzione superiore con 48 voti favorevoli e 33 contrari.

Per questa votazione sono accorsi a Roma, chiamati telegraficamente, 14 senatori tutti funzionari dello Stato; anzi, all'ultimo momento, si mandarono gli uscieri a chiamare negli Uffici cinque senatori.

— Nel giorno 16 febbraio p. v. si farà l'appalto per un nuovo tratto di sistemazione del Tevere. L'importo dell'appalto è di L. 11,003,200.

— Si afferma che per le feste di carnevale verranno ripristinati da noi le corse dei *barberi*.

I marciapiedi del Corso però verranno muniti di una doppia palizzata per evitar disgrazie.

— Oggi il Re ricevette il viaggiatore africano Savorgnan di Brazza, col quale si trattenne in lungo colloquio chiedendo notizie sul nuovo Stato del Congo.

— I deputati presenti a Roma in questi giorni si calcolano a circa quattrocento.

Credesi che domani finalmente potrà aver luogo alla Camera la votazione pel bilancio dei lavori pubblici.

— Stasera nel Consiglio dei ministri l'onorevole Depretis deliberò di porre la questione di fiducia sulla votazione pel bilancio dei lavori pubblici.

Nella seduta di domani egli probabilmente pronuncierà un discorso, tentando così di salvare la situazione.

ROMA, 26, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera, come era stato annunziato, ebbe luogo la **riunione dell'Opposizione.**

Erano presenti circa 80 deputati.

Presiedeva l'on. Cairoli.

Fra i presenti si notavano gli onorevoli Nicotera e Baccarini.

L'on. *Cairoli* esordì ringraziando ed encomiando il Baccarini per lo splendido discorso tenuto ieri alla Camera.

Deplorò quindi le troppo numerose assenze dei colleghi e la poca assiduità ai lavori parlamentari.

Raccomandò una maggior alacrità ai segretari, e propose che venga pubblicato il nome dei colleghi assenti.

Questa proposta venne subito accettata.

Nicotera deplorò che spesso volte l'Opposizione debba desistere dal dar battaglia al Ministero per non essere in numero.

È necessario — disse egli — coordinare meglio le forze del partito.

Gallo con un vivace discorso ribattè le stesse raccomandazioni.

Importa sopratutto affermarsi sui principii.

In tal senso parlarono pure gli onorevoli *Del Giudice, Miceli, Pavesi, Di Breganze.*

Baccarini con un efficacissimo discorso raccomandò a ciascuno dei colleghi, e specialmente ai giovani, le provvide iniziative ed i seri studi.

Non si devono attendere le imbeccate dagli altri.

« Siamo pure disciplinati ed uniti per le questioni di principii generali, ma frattanto ciascuno procuri di afferrare tutte le occasioni per affermare la propria individualità e provocare un movimento parlamentare.

« Le occasioni non mancano. Per esempio, converrebbe sollecitare la discussione della riforma comunale e provinciale, e di tutte le leggi sociali già presentate al Parlamento.

« Qui il nostro partito possiede principii propri. Conviene sollecitare la discussione di tutti questi progetti, o, quanto meno, di una parte.

« Se la discussione di quei progetti ci è negata oggi, torniamo all'assedio domani. » (*Bene*)

Rosa domanda intanto quale contegno si debba tenere nella votazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Su questo argomento parlano gli onorevoli *Nicotera, Miceli* e *Baccarini.*

Si convenne da tutti essere opportuno tenere un atteggiamento che impedisca la violazione delle leggi ferroviarie.

Si vedrà perciò quale conclusione presenteranno i dissidenti. Se è possibile si verrà con loro ad un accordo.

Altrimenti l'on. Baccarini proporrà un ordine del giorno.

La seduta ebbe termine alla mezzanotte.

ROMA, 26, *ore* 9,55 *ant.* (Nostro part.). — *L'Opinione*, in un articolo sulle presenti condizioni politiche dell'Europa, constata il fatto che nei Circoli diplomatici si insiste nel credere al mantenimento della pace.

Le voci pessimiste si debbono in parte a giuochi di Borsa, in parte alle manovre della Stampa tedesca governativa, la quale dipinge con colori foschi l'orizzonte politico allo scopo di ottenere le elezioni favorevoli al programma del *settennato militare.*

Anche la questione bulgara è entrata in una fase di miglioramento. Rimettendosi alle Potenze europee per la soluzione delle sue questioni, la Bulgaria avrà un'equa soddisfazione.

— Vengono smentite le voci che il conte Visone, ministro della Real Casa, venga collocato a riposo e che lo sostituisca Rattazzi.

È pure smentita la notizia che il conte di Sambuy venga nominato direttore della Real Casa di Napoli in successione del defunto commendatore Sacco.

ROMA, 25 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 25 gennaio.* — Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione della *spesa per definire la controversia dei proprietari dei molini Corsca.* Approvasi senza discussione. Procedesi alla votazione per scrutinio segreto di questo progetto e dell'insieme delle *modificazioni della legge sulla istruzione superiore e sulle modificazioni della legge sull'avanzamento dell'armata di mare* discussi nelle precedenti sedute.

Il PRESIDENTE annuncia che Depretis, essendo impossibilitato d'intervenire, l'interpellanza Griffini deve dilazionarsi fino al suo intervento, ovvero alla discussione del bilancio degli interni.

GRIFFINI dichiarasi all'ordine del Senato.

Procedesi alla discussione sullo **stato di prima previsione del Ministero dell'istruzione.**

MAIORANA e CANIZZARO richiamano l'attenzione del ministro sulla convenienza di risolvere la questione, da lunghi anni pendente, dell'assegno di sei milioni alle Università siciliane derivante dal decreto dittatoriale del 1860.

COPPINO fornisce schiarimenti, rilevando che la questione è di spettanza del Ministero delle finanze, che sta studiandola. Confida verrà risolta conforme ai desiderii espressi.

TABARRINI raccomanda la formazione del ruolo unico degli impiegati delle Biblioteche.

COPPINO riconosce l'utilità di questo ruolo unico, ed assicura che nel movimento del personale delle Biblioteche terrà sempre conto delle osservazioni di Tabarrini, dettate da molte esperienza.

Chiedesi la discussione generale.

Approvansi alcuni capitoli.

CAMBRAY-DIGNY raccomanda si accresca l'assegno del capitolo relativo alla conservazione e manutenzione dei monumenti.

COPPINO riconosce la convenienza di questo aumento quando potrassi effettuare; intanto le somme stanziate bastano a impedire che i monumenti esistenti cadano in rovina.

BRIOSCHI raccomanda la fondazione di una scuola di architettura.

COPPINO assicura che questa scuola forma argomento dei suoi studi.

SARACCO sollecita il ministro a procedere alla istituzione di scuole complementari, che collegansi strettamente coll'elettorato politico.

COPPINO divide l'opinione di Saracco. Dimostra la sua continua sollecitudine per le scuole complementari. Rileva lo stanziamento dei bilanci. Assicura che si adoprerà all'incremento delle scuole domenicali, che crede maggiormente utili.

Approvansi i rimanenti capitoli.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5,5.

ROMA, **25, martedì**, *ore* 3,45 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Pochi deputati. Sono presenti i ministri Depretis, Robilant, Brin, Genala, Magliani e Taiani.

L'ordine del giorno reca: *Acquisto di un palazzo per la Regia Ambasciata di Londra.*

Il progetto induce la spesa di L. 706,500 per prezzo d'acquisto dell'uso della casa ora posseduta dal conte Guglielmo di Leicester in Londra, situata al nord di Grosvenor Square, per spese accessorie, per restauri, ecc. La spesa sarà iscritta nei bilanci passivi del Ministero del tesoro per gli esercizi 1886-87, 1887-88 e 1888-89. L'acquisto durerà soltanto quarantacinque anni secondo le leggi inglesi: nel 1932 il proprietario riprenderà il possesso dello stabile.

D'ARCO, commissario, e CAMPOREALE, relatore, difendono il progetto contro TITTONI e DI BREGANZE, i quali ritengono il contratto oneroso.

ROBILANT, ministro per gli esteri, assicura che non potevasi concludere nulla di meglio, stante le difficilissime condizioni edilizie di Londra.

Il progetto viene approvato con 186 voti contro 64. Indi si procede all'appello per la votazione.

L'aula si va popolando. Vari capannelli nell'emiciclo; conversazioni animate e rumorose.

(Agenzia Stefani)

GENALA riprende il suo discorso sui **lavori pubblici.** Rispondendo alle obbiezioni circa le costruzioni ferroviarie, osserva che costeranno 2226 milioni. Il problema è finanziario, difficile, ma non insolubile. Non potrebbesi nè dovrebbesi rinunziare alla costruzione delle strade già autorizzate. Dice a Vigoni quali strade potrebbero farsi a scartamento ridotto, come si suggeriva. Consente con Lacava potersi fare a scartamento ordinario con economie sulle strade secondarie. Al 30 giugno 1887 avremo costruito per circa 640 milioni, compreso il materiale mobile. Resteranno a pagarsi 1645 milioni per costruire tutte le linee autorizzate. Bisogna provvedere ai mezzi. Dichiara che il Governo non ha l'intenzione di presentare i contratti complessivi, ma di aumentare gli stanziamenti annui in modo considerevole. Il ministro delle finanze presenterà le proposte per far fronte ai maggiori stanziamenti, fondate sui maggiori proventi, sul credito e sul contributo delle Provincie e dei Comuni. Osserva che le accuse di Sonnino riguardano il sistema della nostra legislazione più che il ministro; promette che presenterà i preventivi per ciascuna linea, distinti in modo che il controllo della Camera sia intiero e immediato.

Tratta dei **mille chilometri** di quarta categoria. Desidera che la Commissione termini gli studi comparativi delle domande per decidere quali meritino la preferenza. Per le altre che non potranno comprendersi, il Governo spera poter applicare i vantaggi della legge 1873. Dichiara di credere utile e necessario di sollecitare le **costruzioni ferroviarie**, ma senza scuotere il credito, nè il pareggio. Se in questa occasione vuol giudicarsi l'opera del ministro, si giudichi severamente, ma si consideri che giammai il ministro dei lavori pubblici ebbe tante questioni da risolvere e leggi difficili da eseguire, fra cui quella dell'ordinamento ferroviario, già gravissima per natura e per gl'interessi che turbava e che temevano essere turbati. Questa legge fu resa molto più difficile pei nuovi organamenti e per l'eco delle lotte combattute dentro e fuori. La Camera consideri tutto questo e giudichi. (*Benissimo*)

BACCARINI osserva due cose risultare dalla discussione, cioè: le Convenzioni non avere risolta, ma ricreata la questione ferroviaria e la persistente serenità del ministro nella fede dei miracoli. Riservasi di parlare rispetto all'esercizio quando non potrà più opporglisi non essere ancora per la prova trascorso il tempo sufficiente. Tratta ora delle costruzioni. Rammenta aver combattuto i pericoli tecnici e politici della legge del 1879, che invertì il concetto fondamentale delle precedenti. Il suo solo peccato fu, dopo il cambiamento di Gabinetto, di portare al Senato la legge votata dalla Camera. Cercò correggerne il difetto colla legge 1881. Non accetta la corresponsabilità delle cifre che ha combattuto. Dimostra le ragioni di fatto onde la spesa per le costruzioni supera oggi le previsioni. Si aumentarono per parecchie linee i chilometri senza aumentare corrispondentemente la spesa; si cambiarono, senza autorizzazione della Camera, categorie e tracciati. Difende gl'ingegneri del Genio civile, affermando che solo un quinto dei progetti appartiene ad essi, gli altri ad ingegneri sociali. Gli uni e gli altri, del resto, possono sbagliare, nè fa meraviglia quando Gabelli stesso, che critica tutto e tutti, commise errori di revisione in progetti di linee che cita.

Parlando poi delle eccedenze, rileva le contraddizioni fra le cose scritte e le cose dette dal ministro. Quanto ai 1000 chilometri sarebbe incostituzionale assegnare in bilancio la spesa prima che passi il decennio stabilito per legge, eccetto di concedere linee per cui vengano anticipate le spese. Avverte che crede esistere abusi nascosti nel progetto relativo ai 90 milioni, contenente spese a cui già provvide la legge 1879. Chiede che i fondi destinati ad una linea non si storniino a pro di altra. Censura come grave abuso eseguire la diretta Roma-Napoli differente da quella votata. Se vi erano ragioni militari, dovevano sottoporsi alla Camera per cambiare la legge. Riguarda come incostituzionale l'istituzione dell'ispettorato ferroviario quale fu fatto da Genala. Chiude raccomandando maggiore correttezza e giustizia nell'amministrazione.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di UNGARO *sulla soppressione di 33 battaglioni di milizia mobile.*

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

NAPOLI, 25, *ore* 1,30 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che il Ministero abbia spedito a questo Comando di marina ordini di approntare il necessario **imbarco per l'Africa** per una brigata di fanteria e relativi servizi.

GENOVA, 25, *ore* 5,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, in una località presso Quezzi, ebbe luogo un duello alla sciabola tra il signor Macola, direttore del giornale genovese *Il Secolo XIX*, ed il signor Dellacella, corrispondente della *Gazzetta di Torino*, per questioni giornalistiche.

Al primo assalto il Dellacella riportò una ferita al viso, però non grave.

Entrambi i duellanti si comportarono cavallerescamente, e, terminata la partita d'onore, si strinsero la mano.

MANTOVA, 25, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Corte d'assise si svolse ed ebbe termine il processo contro il sig. Giuseppe Benvenuti, imputato di reato di stampa per aver indirizzato al direttore del giornale la *Gazzetta di Mantova* una lettera, la quale incitava all'odio fra le classi.

Il sig. Benvenuti, egregiamente difeso dall'avvocato Rocca, venne assolto.

Pavia, 25 (Ag. Stef.). — In Borgata Landriano rovinarono due arcate di una stalla del fittabile Negri, **seppellendo** sotto le macerie **molte donne e bambini** che ivi stavano riparati dal freddo. Venne organizzato un pronto salvataggio per opera dei Carabinieri, guidati dal capitano Rovere Cioni, degli artiglieri, di alcuni sacerdoti, e di altri. Tolte le macerie si trovarono due morti e sedici gravemente feriti.

Milano, 25 (Ag. Stef.). — Alessandro e Francesco, fratelli Battenberg, sotto il nome di barone Dehartetan, accompagnati da un segretario e da un domestico, partirono alle 2,30 per Genova e Roma.

Genova, 25 (Ag. Stef.). — I principi di Battenberg, sotto il nome di baroni Dehartetan sono arrivati. Recaronsi stasera allo spettacolo del Carlo Felice.

Il possessore del titolo di Rendita Consolidato 5 0/0 al portatore da lire 100, N. 075,365, è pregato vivamente far conoscere il suo indirizzo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

BORSINO. — Torino, 25 gennaio 1887. — Apertura di Parigi: 96 60, 108 90, 100 11/16, 1970, 750.

L'Italiano dopo segnò 96 80, poi 96 60; alle ore 2,50: 96 85 ed alla chiusura 96 65.

Fermo l'Inglese; a metà Borsa di maniera a 100 11/14.

Rendita f. c. 97 85, 97 75.
Banca Nazionale 2224 ex-fatto
Mobiliari 1003, 1006.
Banca Torino 881, 879.
Mediterraneo 580, 573.
Tiberina vecchie 595, 592.
» nuove 553, 552.
Credito Meridionale 600, 598
Banco Sconto 479, 480.
Fondiarie 398, 396.
Venete 330, 329.
Credito Torinese 318, 317
Subalpina 246 50, 246.

Borsa di Roma		24	25
Rendita Italiana	cont.	98 75	97 60
» »	f.m.	98 90	97 65
Azioni Banca Nazionale		2274 —	2270 —
» Ferr. Adriatiche		— —	760 —
» » Mediterranee		— —	580 —
» Banca Tiberina		— —	— —
» Fondiaria Italiana		— —	— —

Borsa inquieta.

Chiusura della Borsa di Parigi	24	25
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 30	96 05
— Consol. Inglesi	100 5/8	100 11/16
— Francesi 3 0/0	80 30	80 37
— Id. 3 0/0 ammor.	83 30	83 55
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 82	108 70
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	313 —	313 —
Id. Meridionali. Azioni	740 —	751 —
Banca di Francia	4300 —	4200 —
Canale di Suez	1967 —	1980 —

BORSA UFFICIALE.
26 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 23 1/2.

Cronaca della Borsa. — 26 gennaio. — Parigi continuava a restituirci ieri sera, e con maggior larghezza, parte di quei centesimi che ci aveva strappato ieri l'altro violentemente, come in uno sfogo di rabbia, e non esagerata misura.

Ci segnò al Boulevard l'Italiano a 97 15 (secondo alcuni perfino 97 30) ed i Francesi a 80 65, 109 02 1/2, portando i Suez a 1990 e le Meridionali a 775 con fermezza generale, e tutto questo sostegno era appoggiato ad un articolo rassicurante della *Allgemeine Zeitung*, che naturalmente distruggeva quello d'allarme delle gazzette inglesi. Così, per quanto sia deplorevole, conviene constatare che, malgrado le migliaia di lezioni avute, continuano i giornali a fare il bel tempo e la pioggia per conto di chi li paga e le Borse continuano a farne le spese colle tasche degli incauti e degli ingenui.

Noi qui ieri, poco soddisfatti dell'esigua ripresa non proporzionata all'avvenuto ribasso, sospettosi del futuro, mantenevamo prezzi di prudenza sulle 97 90, ed ugual contegno si ebbero le altre piazze d'Italia, tranne Roma, che ci segnava agli ultimi corsi da 97 80 a 98 30, 98 25.

Oggi probabilmente noi seconderemo i prezzi della capitale, e, alquanto rassicurati, avremo un mercato piuttosto animato e fermo, speriamo però senza esagerazione, e a ciò ci affida la prossimità del fin di mese, la molta roba da collocare a riporto e la carezza di questo.

È da notarsi che il cambio su Francia è a 101, e se ciò valse a paralizzare in parte gli effetti della caduta di ieri l'altro, è però poco confortante per un paese che ha abolito il corso forzoso, ed è sintomo che deve preoccupare molto e molti.

Ore 12. — Borsa discreta ma senza entusiasmo.
Rendita fine corr. 98 0 a 98 25.
Rendita fine pross. 98 65 a 98 70.
Rendita contanti 98 20 a 98 25.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2275 — nom. —	Fond. Ital.	402 —, 404 —
Mobili.	1013 —, 1015 —	Subal.-Mil.	246 50, 247 —
B. Torino	881 —, 883 —	Gas. Ind.	235 —, 236 —
Tiber. vec.	596 598 600	Esquilino	299 —, 300 —
Id. nuove	557 50, 558 50	Lane	434 —, 435 —
Meridion.	765 —, 766 —	Cartiera	340 —, nom.—
Meditorr.	581 —, 583 —	Cr. Merid.	604 —, 605 —
B. Sconto	482 —, 483 —	Venete	336 —, 338 —
Cred. Tor.	317 —, 318 —	Sicule	620 —, — —

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Saggio degli interessi sui depositi e sui prestiti per l'anno 1887. — Crediamo cosa conveniente far conoscere in questa rubrica destinata al contribuente, e quindi a tutto che può interessare il cittadino in materia finanziaria, che con decreto del Ministero del Tesoro in data 20 dicembre dello scorso [illegible] venne stabilito il saggio degli interessi per l'anno 1887 sui depositi e sui prestiti.

Col detto decreto fu determinata la riduzione dal 3 50 al 3 per cento netto dell'interesse sui depositi *volontari* dei privati, dei Corpi morali e pubblici stabilimenti, conservando pei depositi *obbligatori* l'interesse del [illegible] secondo le diverse categorie, cioè il 3 50 pei depositi cauzionali ed il 2 [illegible] pei depositi giudiziali ed amministrativi.

Relativamente ai prestiti fu ridotto dal 5 50 al 5 per cento l'interesse per quelli in genere che verranno chiesti e concessi nel 1887, agli scopi ordinari previsti della legge sulla Cassa, mantenendo [illegible] il saggio di favore del 4 50 pei prestiti a scopo d'igiene e tutela della salute pubblica.

Con altro decreto ministeriale, pure del [illegible] dicembre 1886, fu determinato che l'interesse delle [illegible] depositate nelle Casse postali di risparmio, che per l'anno 1886 fu stabilito nella ragione del 3 50 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, venga, per l'anno 1887, fissato nella misura del 3 25 al netto per ogni cento lire.

Conferenze, letture, ecc.

Circolo operaio liberale. — L'avv. Mauro Paretti trattando nel suo corso di *Storia Moderna della Grande Rivoluzione italiana*, parlerà giovedì, 27 corrente, dell'epoca 1848-50.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

La Società di mutuo soccorso tra operai marmorari, decoratori in rilievo si è definitivamente costituita in Torino e la Commissione a ciò nominata ha testè terminato la compilazione dello Statuto sociale e del regolamento.

Non appena si avrà disponibile un locale sufficientemente ampio, i soci, che fin d'ora salgono a circa 200, verranno con regolare avviso convocati in assemblea generale per l'approvazione dello Statuto.

Società lavoranti orefici ed arti affini. — Oggi, [illegible] corrente, alle ore 9 pom., adunanza generale pel rendiconto del terzo trimestre e per disposizioni importanti.

Società M. S. operai fonditori in ghisa e bronzo. — Venerdì 28 corrente adunanza per discutere il regolamento sociale.

Gazzettino d'affari.

Torino, 25 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — **Fallimenti.** — Nel fallimento di Jaromelli Angelo, la verifica dei crediti è fissata pel 27 corr., alle ore 2 pom.

In quello di Dellippi Tommasina, la verifica dei crediti sarà il 27 corr., alle ore 2 1/2 pom.

In quello degli eredi Verrina, la prima adunanza dei creditori sarà il 27 corr., alle ore 3 pom.

In quello di Fortino Giuseppe, la verifica dei crediti sarà il 28 corr., alle ore 3 1/3 pom.

In quello di Bassino Domenico, la verifica dei crediti sarà il [illegible] corr., ore 9 ant.

In quello di Morando Palmira, la resa dei conti sarà il 29 corr., ore 10 ant.

In quello di Trinchero Guido, la prima adunanza dei creditori è pel [illegible] corr., ore 10 ant.

In quello di Bolognino e Bassico, la prima adunanza dei creditori sarà il 29 corr., ore 3 pom.

In quello di Leonino Sacerdote Levi e C., venne fatta la resa dei conti.

In quello di Pietro Fagnoni, negoziante in mercerie, la prima adunanza dei creditori andò deserta.

In quello di Emilia Moiso, esercente caffè, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori Natale Vidino, Ermenegildo Mainero e Carlo Metzger.

Aosta. — Nel fallimento di Favre Giuseppe, la verifica dei crediti avrà luogo il 29 andante.

Ivrea. — Nel fallimento di Jona Giuseppe, a curatore definitivo fu confermato l'avv. Giacinto Demarchi.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 23		*Berlino*, 23	
Mobiliare	279 50	Mobiliare	470 —
Lombardo	115 75	Austriache	393 60
Banca Anglo-Austr.	103 50	Lombarde	160 —
Austriache	218 75	Cambio su Londra [illegible]	22 6
Banca Nazionale	861 —	Rendita Italiana	97 10 97
Napoleoni d'oro	10 07	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	[illegible] —	Turco nuovo	13 70
Cambio su Parigi	50 70	Prestito Russo	— —
Lira Italiana	40 95	Prest. Orient. Russo	67 05
Cambio su Londra	127 00	Argento per chil.	138 —
Rendita Austriaca	80 25	Mediterranea	119 75
Id.	79 50	Dopo Borsa	403 —
Unionbank	218 25	Id.	391 50
Rend. Austr. nuova	100 25	Id.	160 —

Chiusura della Borsa di Londra, 23.

Consolid. Inglese	100 [illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Rendita Italiana	96 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	47 1/8		

NUOVA YORK.	21 genn.	22 genn.
Farina da dollari per 89 chilogrammi	3 25 a 3 45	3 25 a 3 45
Frum. disponib. dollari	0 92 1/2 k.	0 93 — k.
Id. gennaio »	0 91 3/4 »	0 92 5/8 »
Id. febbraio »	0 92 — »	0 92 7/8 »
Id. marzo »	0 93 1/4 »	0 94 — »
Id. primav. »	0 93 — »	0 93 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 —	49 1/4

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'oditerio [illegible] piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	21 genn.	24 genn.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente xbre	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
Consegna febb.	» 23 — a 23 25	23 25 a — —
Marzo aprile	» 23 50 a — —	23 50 a 23 75
4 primi	» 23 75 a 24 —	23 75 a 24 —
4 da maggio	» 23 75 a — —	23 75 a — —
	calmo	calmo

SETE E VELLUTI. — Lione, 22 gennaio.

I fabbricanti si mostrarono anche in questa settimana riservatissimi nel fare acquisti di sete. Le sole trame chinesi diedero luogo a qualche vendita di rilievo per il consumo interno. Nelle altre provenienze, e specialmente nelle qualità fine europee, le contrattazioni furono assai limitate. Del resto la merce è cara ed i detentori sono poco disposti a vendere ai prezzi attuali. Nell'ottava avvennero pure alcune contrattazioni in greggie asiatiche per il consumo inglese.

Nei bozzoli secchi, come nei cascami, la fermezza non venne meno; anche nelle cucirine i prezzi si mantennero alti.

Sul mercato delle stoffe, il risveglio della domanda, per parte delle piazze di consumo, si tradusse in nuovi affari abbastanza importanti, specialmente nei tessuti neri. Le *Armures* tutta seta godettero maggior favore; i *Radzimirs* e le *Marcelines* furono richieste in partite considerevoli tanto per Parigi quanto per Londra. I Rasi tramati cotone presero un parte più attiva nelle contrattazioni, principalmente nelle qualità inferiori. Nei tessuti colorati Parigi ha già mandato alcuni supplementi.

La domanda nei Velluti non migliorò. Poche furono le contrattazioni nei velluti lisci; le qualità damascate invece ottennero un po' più favore, ma i prezzi lasciarono a desiderare. I Nastri di velluto si chiesero soltanto per l'Inghilterra.

Stagionatura sete. — Torino, 25 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	9	121 24	Organzino	1	49 66
Trama	2	65 80	Trama	1	53 15
Greggia	—	— —	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	11	337 13	Totale	2	102 81
Id. nel mese	346		Id. nel mese	80	

Col 1° febbraio 1887

LA

GAZZETTA PIEMONTESE

apre i seguenti abbonamenti:

A TUTTO DICEMBRE 1887

Italia (franco) . . . . L. 20
Unione postale d'Europa . . . . . L. 36

A TUTTO LUGLIO 1887

Italia (franco) . . . . L. 12
Unione postale d'Europa . . . . . L. 21

A TUTTO APRILE 1887

Italia (franco) . . . . L. 6
Unione postale d'Europa . . . . . L. 11

Tutti gli abbonati ricevono *GRATIS*

Il Giornale settimanale *Gazzetta Letteraria* (che separatamente costa L. 4 all'anno).
La Strenna della *Gazzetta Piemontese* (che separatamente costa L. 2).
Il Catalogo librario della Ditta Editrice L. ROUX e C.
Tutti i Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.
Un Calendario mensile, con indicazioni utilissime a tutti.

Abbonamenti cumulativi annui.

Gazzetta Piemontese Gazzetta Letteraria		
	Gazzetta Musicale di Milano	L. 43
	La Stagione o La Saison (grande edizione). Giornale di mode	» 36
	La Stagione o La Saison (piccola edizione). Giornale di mode	» 29
	L'Economia Rurale	» 29
	La Finanza	26
	La Luna, giornale umoristico	» 26

MODO DI ASSOCIARSI

Presentarsi all'ufficio postale del Comune, pagare l'importo dell'abbonamento e venti centesimi per le spese postali e dare il proprio indirizzo, senza bisogno di scrivere nè raccomandare alcuna lettera; oppure scrivere una lettera raccomandata o unire vaglia postale indirizzato all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* a Torino.

Si pregano i **nuovi associati** di dare chiaramente il proprio nome e cognome, l'indirizzo e l'ufficio postale da cui intendono ricevere la *Gazzetta*; i **vecchi associati** procurino di presentarsi sempre con una fascetta dell'abbonamento in corso, o di mandarla per posta.

L'Amministrazione.

Ancora sulla Succursale dei Giovi

In un articolo del *Secolo XIX* in risposta al nostro di ieri leggiamo il seguente passo:

« Possiamo al già detto aggiungere che in una riunione tenuta in Roma, alla quale intervennero Genala, Giambastiani, Di Lenna, l'avvocato erariale Costa e parecchi altri ispettori e avvocati erariali, fu studiata questa questione e che dopo lunga disamina convennero tutti che, sia dal lato tecnico che dal lato legale, il Governo era perfettamente armato contro l'Impresa e che nulla avevasi a temere.

» Sappiamo inoltre che fu deciso in questa riunione per tutelare la pubblica moralità di esigere dall'Impresa la esatta esecuzione del contratto, di non scendere a transazione alcuna e quando l'Impresa stessa non ottemperasse ai suoi impegni, di costringervela anche colle vie legali.

» E questa linea di condotta che intende tenere il Genala noi approviamo completamente, e lo incoraggiamo a resistere a tutte le sollecitazioni di deputati e senatori venali che tradiscono, pei loro interessi, il loro mandato.

» Il comm. Giambastiani, all'energia ed al patriottismo del quale si deve se fu respinto questo nuovo attacco alle casse dello Stato, divide pienamente le nostre vedute sovra questa questione, e noi siamo lieti di trovarci in sì buona compagnia. »

Se il *Secolo XIX* sa in modo preciso quello che fra Genala, Giambastiani, Di Lenna e Costa fu progettato per avere dall'Impresa *la esatta esecuzione del contratto*, dovrebbe ormai essere rassicurato e tranquillo. A che serve ancora la sua campagna d'inchiostro contro l'Impresa?

***

Leggiamo intanto nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*:

« Sappiamo che la Camera di commercio di Genova ha riferito al Ministero d'agricoltura, industria e commercio la voce corsa che la grande galleria di Ronco, sulla linea succursale alla ferrovia dei Giovi, a causa delle gravi difficoltà di esecuzione, difficilmente possa essere ultimata nel termine dapprima stabilito, e quindi la nuova linea non possa aprirsi all'esercizio nel corrente anno, e che inoltre si mette seriamente in dubbio la stabilità della galleria medesima; epperò la Camera stessa ha vivamente interessato il Ministero predetto a voler dare qualche schiarimento in proposito che valga ad assicurare il commercio.

» Ci consta a questo proposito che il Ministero del commercio ha interessato quello dei lavori pubblici a metterlo in grado di rispondere alla Camera di commercio di Genova, nella fiducia che le voci cui la medesima accenna siano o false od esagerate. »

Dalla Città di San Marco

I locali dell'Esposizione artistica — Monumento a Vittorio Emanuele — Incendio — Granate Harden.

Venezia, 23 gennaio.

(G. E. U.) — Oggi, finalmente, accompagnati dall'egregio conte Tiepolo, ci recammo, in circa venti giornalisti, a visitare l'edificio dell'Esposizione ai Giardini pubblici. Si trovarono sul luogo l'ing. Trevisanato, l'autore del progetto, e diversi altri ingegneri della Società Veneta. Visitammo tutti i locali, che si estendono sopra un'area di circa 7000 mq., dei quali 4000 per la pittura.

Del palazzo dell'Esposizione si disse già tempo fa; oggi constatai che i lavori progrediscono alacremente, ma bisogna affrettarsi, perchè c'è ancora molto indietro nella costruzione del locale.

I rappresentanti della Società Veneta offrirono un rinfresco, ed allora il conte Tiepolo, ricordate con belle parole le difficoltà superate per attuare il progetto dell'Esposizione, indirizzò parole gentili alla Stampa, bevendo alla gentile patrona dell'Esposizione, la Regina. Al che il prof. Castelnuovo, ufficiato da diversi presenti, rispose brevemente, assicurando che la Stampa darà il proprio appoggio a questa nuova festa dell'arte.

La visita dell'edificio lasciò in tutti ottima impressione.

***

È quasi compiuto il lavoro delle fondazioni pel monumento da erigersi a re Vittorio, e mercoledì sarà collocata, in forma solenne, la prima pietra. Ieri l'altro sono arrivati vari pezzi del monumento, opera dello scultore Ettore Ferrari, ed ora si attende alla fusione di alcune parti della statua.

***

Questa notte, verso le tre, c'è sviluppato un grave incendio nello stabilimento tipografico dell'Emporio. Tre operai stavano asciugando alcuni cartoni col mezzo del gas. Due di questi si accesero ed attaccarono fuoco ad alcuni vasi di spirito, vernici ed acquaragia. In un momento tutto il laboratorio fu in fiamme, che minacciavano di prendere vaste proporzioni.

Accorsero i pompieri, che diedero subito principio all'opera di spegnimento. E, quantunque fosse pericolosa la violenza delle fiamme, in meno di due ore il fuoco fu domato.

Un operaio, per lo spavento, fu colto da tali convulsioni, che, malgrado le cure prestategli da pompieri, cittadini e guardie, fu necessario farlo trasportare all'Ospedale.

Il danno dell'incendio ascende a circa seimila lire.

***

Ed a proposito di incendi, oggi, presenti il prefetto comm. Mussi, il sindaco Serego e molte altre egregie persone invitate, vennero fatti gli esperimenti del nuovo estintore degli incendi *Harden Star* granata. Furono accese quattro cataste di materie infiammabilissime come pece e petrolio, e quando le fiamme furono a ragguardevole altezza, si gettò sul fuoco uno di codesti recipienti di liquido, che produsse quasi istantaneamente l'estinzione.

L'esperimento è perfettamente riuscito e si applaudì agli egregi Alberto ed Ernesto Jesurum, che ci fecero conoscere questo utilissimo trovato.

La questione delle acque del Brembo a Bergamo.

Domenica, 23, a Bergamo ebbe luogo l'annunciata assemblea degli utenti del Brembo.

Erano presenti il comm. Luigi Cucchi, presidente della Commissione, e i membri della medesima ing. Caffi, dott. Zanchi e barone Suardi, i sindaci di Bergamo e di Treviglio, il presidente ed il segretario della Camera di commercio, altre rappresentanze e molti utenti.

Il presidente espose il motivo della convocazione, già chiaramente espresso nella circolare d'invito.

Il cav. Berizzi comunicò che la Camera di commercio, oltre le deliberazioni già prese, presenterà un rapporto al Ministero per la tutela dei minacciati interessi dell'industria e del commercio di quella provincia.

Il sindaco di Treviglio promise che la Giunta comunale di quella città invierà una speciale rimostranza al sindaco di Milano in difesa dei grandissimi interessi di Treviglio.

Dopo raccomandazioni e schiarimenti vari, si concretò e si approvò alla unanimità un ordine del giorno, le cui conclusioni sono: « che gli utenti, forti anche del voto espresso dalla Deputazione provinciale, dalla Camera di commercio ed arti e dal Comizio agrario di Bergamo, nel mentre confermano le precedenti deliberazioni di opporsi con tutti i mezzi tanto in sede amministrativa, che avanti i Tribunali, a qualunque parziale derivazione d'acqua dalla Valle brembana, e ciò costretti dalla necessità di evitare gravissimi irreparabili danni, deliberano che sia fatta viva istanza alla illustre rappresentanza della città di Milano, affinchè, usando del diritto riservatosi colla deliberazione 11 luglio 1881, dichiari decaduta dall'accordata concessione la Società italiana per condotte d'acqua. »

L'Ordine degli Avvocati.

Ci scrivono:

« Convocata pel dì 9 gennaio, prorogata inutilmente al giorno 16, l'adunanza generale degli Avvocati di Torino si tenne il 23. Fortuna che, trattandosi di terza convocazione, qualunque fosse il numero degli intervenuti, le deliberazioni riescivano valide, perchè su 619 iscritti ne intervennero 41. Il venerando Vegezzi, che fu rieletto a consigliere, avrà ragione di crollare il capo in segno di malcontento. E poi vengano a dire della loquacità degli Avvocati! Sono chiamati perchè parlino ed essi se ne astengono.

» Questa apatia, oltre all'essere, per troppo, un morbo comune a tutti i Corpi amministrati ed amministranti, ha la sua ragione di essere nella parte meschinissima assegnata all'Ordine degli Avvocati. Gli iscritti pagano cinque lire all'anno per avere il diritto di venire in un pomeriggio di gennaio a udire gli zuccherini che i capi della magistratura mandano all'Ordine come strenna di capo d'anno, udire lo stringato rendiconto economico (molto economico) del tesoriere, ed eleggere quelle brave persone che devono comporre il Consiglio dell'Ordine.

» Ma nulla di tutto ciò che entra nella competenza di giureconsulti è mai loro domandato. Si ha un Codice penale in gestazione, una gestazione lunga e laboriosa; e gli Avvocati, che, difendendo la Parte Civile o gli imputati, mettono giornalmente il dito sulle piaghe, cioè scorgono gli eccessi o i difetti della legge penale o di procedura, non sono chiamati ad interloquire. Vi ha un procedimento formale civile pieno zeppo di scogli, e un procedimento sommario che si converte in una grassazione a mano armata, e loro zitti. Vi ha una piaga sociale che è l'ammonizione, il cui vizio intrinseco è noto *lippis et tonsoribus*, ma l'Ordine degli Avvocati, acqua in bocca. Vi ha un Tribunale di commercio che rende impossibile la giustizia, e gli Avvocati zitti. Dico male; nell'adunanza delli 23 c'è chi ne ha parlato, ma per suggerire al Consiglio che ne parli, e pregare gli Avvocati deputati che ne parlino.

» Se invece si ponesse attenzione ai progetti di legge più importanti, e l'Ordine degli Avvocati venisse convocato a studiarli e discuterli; se si bandissero concorsi per memorie intorno ai punti più controversi del diritto; se si tentasse di reagire contro certe correnti che si vanno formando nella giurisprudenza, alcune delle quali si emancipano soverchiamente dal diritto positivo, mentre altre vi stanno attaccate come polipi allo scoglio; se, in sostanza, si rammentasse il detto del Guerrazzi: « La quiete non è vita, » in allora l'Ordine degli Avvocati occuperebbe il posto che gli compete, e svanirebbe l'apatia, e i giovani troverebbero tesoro dell'insegnamento degli anziani e questi si compiacerebbero di crescersi d'intorno la novella generazione a cui tramandare i gloriosi esempi e la fama giustamente acquisita al Foro piemontese. Qui conviene imitare la Francia dove l'*Ordre des Avocats* è una vera e grande istituzione, e dove il *Batonnier* ha il prestigio di un grande magistrato.

» Come sono le cose attualmente non vanno; quando il sapere non è incoraggiato, quando il *fate bene, fate male, sarete vescovo di Casale* è la norma regolatrice; quando 40 su 619 formano un'assemblea valida, quando c'è un contributo ma si è padroni di non pagarlo, quando compito del Consiglio è di sottoporre i novelli ad un esame più o meno rigoroso, e ammetterli nell'albo con un *dignus est intrare* copiato di sana pianta dal Molière, si avrà una parodia o, meglio, una farsa di Collegio degli Avvocati, non si avrà mai quel nucleo solido, compatto, che, partendo dalla stessa base, usando gli stessi mezzi, si proponga lo stesso fine, rialzare cioè il prestigio del Foro, e farne quella grande istituzione che deve essere la salvaguardia del diritto in tutte le sue esplicazioni.

» *Uno dei 619.* »

Pareri del Consiglio dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato:

Progetto per la costruzione del secondo tronco della nazionale Acqui-Sassello (Alessandria).

Progetto di una variante all'accesso destro del ponte sulla Dora Baltea fra Vestignè e Strambino (Torino).

Progetto esecutivo del secondo tratto del primo tronco della provinciale del Lys, n. 240 (Torino).

Progetto esecutivo del terzo tronco da Eichouken a Gressoney La Trinité della provinciale del Lys, n. 240 (Torino).

Migliorie nel servizio della ferrovia Torino-Bricherasio-Barge.

La Giunta del Consorzio di questa ferrovia ci comunica quanto segue:

« 1. Ai treni 653 e 657 partenti da Torino sarà aggiunto un carro collettore per le merci dirette alla linea Bricherasio-Barge, come pure ai treni 654 e 656 in partenza da Barge-Bricherasio diretti Bricherasio-Torino; così le merci tanto a grande che a piccola velocità ivi caricate non faranno più trasbordo a Bricherasio; detti carri viaggeranno e giungeranno a destinazione piombati, e solo verranno aperti nelle stazioni che ivi si troveranno merci a caricare.

» 2. Verrà cosparso di minuta ghiaia o sabbia il pietrame che attualmente i viaggiatori dalla stazione di Bricherasio sono obbligati ad attraversare per recarsi ai treni per Barge.

» 3. Verranno, subito che il tempo lo permetta, collocati i pesi a bilico nelle stazioni di Barge e Bagnolo.

» 4. Tutte le stazioni sono abilitate al servizio telegrafico anche per i privati.

» 5. Il R. Ispettorato ha approvato alla Ditta F. Filippa di costrurre uno speciale piano caricatore nella stazione di Barge in comunicazione col suo cantiere da pietre.

» Signor direttore, mentre il Consorzio per la ferrovia Bricherasio-Barge prega V. S. di rendere, col suo diffuso giornale, pubblici tali provvedimenti, mancherebbe ad un suo dovere se non si valesse dello stesso mezzo per tributare i suoi più vivi ringraziamenti al signor direttore generale della Rete Mediterranea ed ai capi di servizio che, d'accordo promossero ed introdussero tali migliorie che, se facilitano il servizio agli addetti alle stazioni, favoriscono pure grandemente lo sviluppo degli interessi locali. » *La Giunta del Consorzio.* »

REATI E PENE

Processo della Banca di Savigliano.

Seduta del 25 gennaio.

Nell'udienza di ieri venne udito per il primo il signor Saxer, curatore della fallita Berrier.

Interrogato dal presidente come il Berrier e le Banche di Savigliano e di Carmagnola abbiano mantenuto il loro impegno col Credito Torinese, risponde: — Col fallire tutti e tre.

Non può biasimare l'operato della Banca di Savigliano nel rendersi garante per Berrier perchè in conseguenza delle prime operazioni avvenute era interessata a tenerlo su.

Berrier era un illuso ed era stato spinto alle operazioni con le due Banche da Peraccini e Barucco.

***

Il comm. *Chiesa*, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Torinese, disse che questo Istituto prima di fare il mutuo delle 400,000 lire al Berrier, di cui erano garanti le due Banche di Savigliano e Carmagnola, aveva avuto informazioni favorevoli sul Berrier e sulle due Banche.

L'avv. *Giordano*, curatore del fallimento della Banca di Savigliano, nella sua deposizione parlò prima del come la Banca sorse, visse e fallì, ed accennò alle cause del fallimento, mettendo come causa non ultima la soverchia immobilizzazione dei capitali. Parlò in seguito dei diversi affari dalla Banca trattati con poca prudenza, che i lettori ormai conoscono.

Gli risulta che qualche operazione fu fatta senza verbale del Consiglio d'amministrazione.

Il libro dei soci non fu trovato; si trovò solo un piccolo libretto.

E con la sua deposizione finì l'udienza della giornata.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Cremazione.** — Domenica sera si adunava il Comitato per la cremazione dei cadaveri. Intervennero alla riunione, tra gli altri, il professor De Renzi, il barone Galiani e l'ing. Papale.

Il prof. Marcello Sogliano fece una larga relazione, tessendo la storia dei tempi crematori in Italia. Propose al Comitato di ripigliare il movimento a Napoli con vigoria d'impulso, che prometta non lontana la edificazione di un tempio crematorio.

Il prof. De Renzi parlò nell'istesso senso, aggiungendo proposte pratiche per veder presto attuata a Napoli questa civile istituzione.

Il Galiani, il Papale, il Pasquale ed altri fecero plauso alle idee esposte dai preopinanti.

CHIETI. — **Ribellione.** — In S. Martino avveniva una specie di rivolta di quasi tutta quella popolazione contro un piccolo drappello di guardie doganali composto del vice-brigadiere Valentiniano Valente, e delle guardie Biviano, Pellicialla e Mari.

Costoro erano andati in San Martino allo scopo di sorvegliare e procedere a perquisizione e contravvenzione di certi fabbricanti di polvere pirica.

Appena entrate in paese, furono accolte, prima, da fischi e da pietre, poi, da fucilate. Ne seguì una colluttazione, e ad un certo punto il vice-brigadiere fu ferito alquanto seriamente con un manico di zappa, mentre varii borghesi riportavano altre ferite. I quattro giovani sopraffatti dal numero degli assalitori dovettero fuggire e riparare alla vicina Guardiagrele, dove il Valente ancora risente le conseguenze delle ferite ricevute.

GENOVA. — (Nostre lett., 24 gennaio). — (P.) — **Un fatto di sangue.** — Ieri sera un individuo se ne stava giuocando tranquillamente alle carte nella trattoria *Amedeo*, in via S. Sebastiano, quando entrò improvvisamente sua moglie a dirgli che di fuori vi era un tale che la dava disturbo e la insultava. Il marito, offeso, uscì fuori e chiese soddisfazione delle ingiurie; si sollevò una viva discussione, cui presero parte le mogli dei contendenti, e quindi si venne alle mani; ma i pugni non bastarono, perchè dopo un po' venne fuori il coltello, ed il marito oltraggiato si prese una coltellata al fianco. Il feritore tentò fuggire, ma incinciampatosi, cadde, per cui fu subito arrestato dalle guardie, tutto ammaccato al viso. Sul più bello però, dopo aver fatto per un po' il morto, si svincolò dalle strette delle guardie e si diede a fuggire pei vicoli... Le guardie lo cercano ancora adesso. Il ferito è all'ospedale.

— **Pel Sempione.** — Sono arrivati i delegati svizzeri per la ferrovia del Sempione; si presenteranno alla Camera di commercio.

— **Telefono.** — La Direzione del telefono ha deciso di rimettere al più presto in esercizio l'interrotto servizio, provvedendo ad un solido impianto e tale da resistere alle intemperie.

— **Relazione sul colera.** — È uscita la relazione sul colera dello scorso novembre in quanto riguarda però soltanto il servizio del Lazzaretto. Molti fanno le meraviglie di vedere qualificata per *colera* quella malattia che fino all'ultimo si volle dire soltanto *gastro-enterite* o malattia sospetta. A questo proposito: l'*Umberto I*, che era stato mandato in osservazione all'Asinara, sarà rilasciato in libera pratica, versando ora in ottime condizioni igieniche; farà scalo nella nostra città.

— **Compagnia equestre.** — Sul *Giava* è arrivata l'altra sera proveniente da Alessandria d'Egitto la Compagnia equestre Amato, diretta per Milano. Ha attraversato la città con tutti i suoi animali, tra cui emergeva un magnifico elefante.

— **Agitazione radicale.** — Il *Circolo Pensiero ed Azione* ha formato due nuove sezioni dal titolo: *Propaganda* e *Montanari*; la prima ha per iscopo di procedere alla pubblicazione e diffusione degli scritti repubblicani, la seconda di abituare, mediante escursioni, i giovani iscritti alle fatiche, e specialmente agli studi topografici. Ciò per ogni buon evento...

— **Scomparsa di un capitano.** — Gerolamo Simonetti, capitano marittimo, d'anni 43, abitante a Camogli, manca da ventitrè giorni da casa sua. Non lasciò detto nulla ai suoi, i quali da qualche tempo avevano notato in lui una strana ipocondria e un eccessivo desiderio di solitudine e d'isolamento.

Aveva delle fissazioni pel capo, e negli ultimi giorni, prima che scomparisse, viveva assolutamente come un misantropo. I suoi credono che sia andato a rifugiarsi su qualche monte delle vicinanze, e stanno, si capisce, in estrema apprensione, non avendo avuto in tutto questo tempo più notizia alcuna di lui.

— **Digione ai Reduci generosi.** — Al telegramma che i Reduci garibaldini spedirono venerdì sera al sindaco di Digione, questi rispose col seguente:

« *Generale S. Canzio*,

» Gênes.

» Nous sommes profondément touchés de votre souvenir — nous mettons notre main dans votre main — la mémoire de Garibaldi et de ses fils est encore vivante dans notre coeur.

» MARCHAND. »

AOSTA. — (Nostre lettere, 24 gennaio). — **Luce elettrica.** — L'autore dell'ultima corrispondenza datata da Aosta, firmata *Sincero*, non volle o non credette accennare che causa dell'interruzione della luce elettrica di questa città fu la rottura dell'albero della macchina, cosa che la Società Valdostana per l'illuminazione non poteva prevedere, nè provvedere.

Non intendo con questo di farmi paladino della predetta Società, ma desidero solo che si conosca la verità.

— **Carnevale.** — Dunque avremo, pare, un carnevale coi fiocchi, giacchè la classe degli esercenti, concorde, nominò una Commissione composta di dodici membri, mettendo a loro disposizione una discreta somma come primo fondo, con incarico di preparare le feste; questa Commissione s'è messa già all'opera, e dicesi abbia in pronto progetti grandiosi da far strabiliare e commuovere persino le alte cime che circondano Aosta. Già parlasi di numerosi carri e cavalcate da non temere il confronto delle grandi città. Vedremo e... applaudiremo.

Intanto, per ben incominciare, s'ebbe già una bella ed animata veglia al nuovo Circolo *La giovane Aosta*, composto di baldi giovani.

Si ebbero inoltre due veglie, e non saranno le ultime, all'*Albergo della Corona*, per opera del Comitato dei balli così detti *Borghesi*, veglie riescite brillanti e splendide sia pel numeroso concorso, sia per la scelta società intervenuta, nella quale non facevano difetto le belle e gentili signorine.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 26 gennaio.

✱ Reale Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 23 gennaio 1887.

Presiede il comm. prof. Ariodante Fabretti, vicepresidente dell'Accademia.

Tra le opere pervenute in dono all'Accademia vengono segnalati i numeri 15, 16, 17 e 18 del Bollettino dei Musei di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Torino.

Il socio Bizzozero, coadiuvato col socio Mosso, legge una sua relazione sopra un lavoro del dottore Alfonso Cattaneo, assistente alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia, che ha per titolo: *Sugli organi nervosi terminali muscolotendinei in condizioni normali e sul loro modo di comportarsi in seguito al taglio delle radici nervose dei nervi spinali.*

La Classe, annuendo alle conclusioni favorevoli della Commissione, con voti unanimi ammette prima il lavoro alla lettura e poscia ne delibera l'accoglimento nei volumi delle Memorie.

La relazione del socio Bizzozero verrà pubblicata negli Atti.

Per l'Accademico Segretario
Il socio G. BASSO.

— *Programma del sesto premio Bressa.* — La R. Accademia delle Scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dottor Cesare Alessandro Bressa, ed al programma relativo pubblicatosi in data 1° gennaio 1881, annunzia che col 31 dicembre 1886 si chiuse il concorso per le opere scientifiche e scoperte fattesi nel quadriennio 1883-86, a cui erano chiamati scienziati ed inventori di tutte le nazioni.

Contemporaneamente essa Accademia annunzia che a cominciare dal 1° gennaio 1887 è aperto il concorso al sesto premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi i soli Italiani.

Questo concorso sarà diretto a premiare quell'italiano che durante il quadriennio 1885-88 « a giudizio » dell'Accademia delle Scienze di Torino, avrà fatto » la più importante scoperta, o pubblicato l'opera » più ragguardevole in Italia sulle scienze fisiche e » sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed » applicate, chimica, fisiologia e patologia, non e- » scluse la geologia, la storia, la geografia e la » statistica. »

Esso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1888.

La somma destinata al premio sarà di L. 12,000 (dodicimila).

Nessuno dei soci nazionali, residenti o non residenti, dell'Accademia torinese potrà conseguire il premio.

Il presidente A. GENOCCHI.

✱ La vita di Tommaso Vallauri scritta da esso. — Seconda edizione riveduta e ampliata dall'autore. Editori L. Roux e C., Torino-Napoli.

Lo spettacolo di una lunga vita ordinata ed operosa porta con sè un duplice insegnamento che interessa e che conforta; c'insegna che, a non isciuparla nei mali abusi d'ogni maniera, non è la vita umana condannata generalmente dalla natura a chiudersi negli angusti limiti che la statistica le attribuisce; c'insegna che, ad usarle con energia e perseveranza, possono sempre le umane facoltà riuscire ad utili e nobili risultamenti. E però quando un galantuomo grave d'anni e conscio a se stesso di aver vissuto a questo modo si fa a raccontare con ischietta semplicità la propria vita alla crescente generazione, affinchè essa vi apprenda questo insegnamento e questo conforto, ci sembra fare opera di buon cittadino, la quale dalla malignità soltanto o dall'invidia può venire tacciata di presunzione.

E che tale sia l'opinione del pubblico imparziale lo prova l'autobiografia del nostro Vallauri, giunta in breve tempo alla seconda edizione. Il qual fatto e la celebrità dell'autore ci dispensano dallo spendere altre parole in commendazione del libro che annunziamo, cresciuto dall'autore di parecchi capitoli contenenti, oltre la sua nomina a senatore ed altri particolari più o meno notevoli, una breve narrazione de' suoi ultimi viaggi, dove noi vediamo questo rigoglioso veterano dell'insegnamento portare attorno allegramente per la Svizzera, la Francia e la Germania i suoi ottantadue anni di vita e sessantatrè anni di cattedra. *Euge, Vallauri! Sic itur* al centinaio con grande consolazione de' tuoi pochi, ma cordialissimi nemici. Solo non vogliamo passarcela senza due parole di cenno al xiv di questi capitoli, dove il ch.mo autore, pigliando la difesa del dott. Lanfranchi, suo alunno e supplente nella cattedra di eloquenza latina, ci mostra quale sia il suo cuore verso i suoi allievi, di cui ben cinque professano con plauso la sua disciplina nelle primarie Università d'Italia, e ci rivelano insieme un fatto deplorevole che ha luogo nella Facoltà di filosofia e lettere nel nostro Ateneo. Al dottore Lanfranchi, insomma, buono e zelante, certi messeri, bramosi di spiantarlo o soppiantarlo, danno carico, con ridicola ingiustizia, di non far della sua cattedra di latina eloquenza una cattedra di glottologia latina, d'ignorare, come essi dicono, la scienza nuova. Dove ne sarebbe facile assai rimbeccarli per le rime, *si esset operae pretium.* Ma non è, non franca proprio la spesa. Poveretti! Se almeno fossero essi stessi di qualche valore nella disciplina di cui rinfacciano al collega il difetto, o in quella da loro professata; ma ohimè! ohimè, che robetta! Per la qual cosa non possiamo ravvisare in questa guerricciuola domestica che una invidiuzza meschina, un pettegolezzo indegno d'uno studio qual si è lo studio torinese. Ei stesse tutto lì; ma chi volesse pescare a fondo nelle condizioni della nostra Facoltà di filosofia e lettere, degli simili ne troverebbe altri parecchi. Noi però lasciamo questa gatta da pelare a chi ne ha il dovere e i mezzi, e terminiamo questo breve annunzio augurando di cuore al nostro sempre vegeto, sempre operoso, sempre giovane vegliardo tanta vita che gli basti a crescere, in successive edizioni, d'una ventina almeno di capitoli la sua autobiografia.

★ I fiori dei giardini, descrizione, storia, coltura e significato simbolico di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e cromolitografie di F. Edward Hulme. Prima traduzione italiana autorizzata con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona. — Sono pubblicate per cura della libreria editrice, Roux le dispense 19-27 della seconda serie, con tredici tavole cromolitografiche raffiguranti la Rudbeckia (*Rudbeckia iris*), il Codonno del Giappone (*Tyrus Ja*

pensieri), l'Aquilegia (*Aquilegia vulgaris*), la Clematite paonazza (*Clematis rubro-violacea*), l'Anemone papaverina (*Anemone coronaria*), il Gladiolo (*Gladiolus gandavensis*), la Brovvallia (*Browallia elata*), il Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*), la Commelina (*Commelina coelestis*), la Cineraria (*Cineraria cruenta*), l'Azalea pontica (*Azalea pontica*), il Pisello dalle grandi foglie (*Lathyrus latifolius*), la Petunia cremisina (*Petunia phoenicea*). E così resta compiuta la seconda serie di questa splendida pubblicazione, degna davvero del pubblico incoraggiamento.

✱ Il *Brahma* al Regio. — Il divo *Brahma*, scacciato dal paradiso indiano per volere degli Dei dell'Indostan, è disceso precipitevolissimevolmente sulla terra, ovverossia sul palcoscenico del nostro teatro massimo, alle ore 11 circa di ieri sera, dopo *I Pescatori di perle*, per cercarvi un *amore puro, sincero e disinteressato*, come dice il libretto del Montplaisir, e per trovarvi degli applausi, aggiungiamo noi.

L'amore puro, sincero e disinteressato non fece difetto all'ex-divinità delle Indie; quanto agli applausi, essi non brillarono sempre per spontaneità, per abbondanza e per entusiasmo.

Accade sempre così a certe divinità... coreografiche, attese con ansia per colmare il vuoto lasciato da *Fantascherie* senza sugo.

La improvvisa partenza, i disagi della traversata, le mancate coincidenze, le lunghe aspettazioni nuocono sempre alle loro imprese, e quando i mortali si credono di rivedere in tutta la potenza del loro splendore le vecchie e care conoscenze, trovano invece che le non belle e... coreografiche allestite in fretta passano e non durano.

Ed è in grazia di questa sentenza che il pubblico accolse con benevolenza il *Brahma* e lo lasciò passare.

Ma durerà egli tutto il resto della stagione?

Noi ricordiamo di aver visto lo stesso ballo su scene di minore importanza con un lusso di decorazioni e di *mise en scène* da sbalordire.

E per citarne una diremo che nell'autunno del 1873 al teatro Vittorio Emanuele il *Brahma*, rappresentato colla celebre Amina Boschetti, fece un vero chiasso. E parecchi anni dopo colla stessa Bella, che rivedemmo ieri sera al Regio, il ballo del Montplaisir destò non poco entusiasmo.

Il *Brahma* di ieri sera invece ci lasciò alquanto freddi.

Le cose che piacquero furono la *festa del Drago* in una via di Nankin, la *Natsce*, ballo indiano, il valzer orientale, il passo ad otto, il passo a due, la scena mimica nella foresta indiana (indiana per modo di dire, senza templo e con pochi Parsi), il passo a due ed il gran corteggio e ballabile finale del sacrificio.

Il resto, cioè, il vestiario, una parte dello scenario, i tempi musicali, l'insieme fra la banda e l'orchestra, lasciarono qua e là a desiderare. E d'altronde tutti quei signori a cui incombe una parte di responsabilità dello spettacolo risponderanno: in quindici giorni non si poteva far di più!

Ed ora due parole sull'esecuzione coreografica.

In prima linea la signorina Bella. Questa giovane e simpatica artista che si è tanto distinta a Milano, a Bologna ed ultimamente nelle poche rappresentazioni della *Fantasca* a Torino, fu confermato ieri sera la sua valentia e come ballerina e come mima. La famosa scena in cui i sacerdoti Parsi si slanciano contro Brahma per trucidarlo, venne da lei eseguita in modo inappuntabile e tale da destare le generali approvazioni. Una parte del pubblico voleva la replica, che non fu concessa per le esigenze sceniche.

La signorina Boine ballò con grazia la *Natsce*.

Le otto distinte della Scuola eseguirono per bene il valzer dell'atto terzo; ed in generale il corpo di ballo si mostrò attento specialmente nella gran marcia danzante del Drago, dopo la quale si volle il bravo riproduttore José Mendez al proscenio.

Buoni i mimi Zambelli, Milanesi e Pianianida.

Una chiamata si ebbe pure il coreografo Fontana all'atto terzo.

La musica del Dall'Argine, al solito, deliziosa ed affascinante.

✱ Teatro Gerbino. — Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera va in scena la nuova commedia in 3 atti: *La volontà del paese*, dei signori Saragat e Tarozzi.

✱ Rappresentazione di beneficenza. — Nell'intento di far conoscere e soccorrere l'Educatorio delle sordo-mute povere, l'unico istituto che sia stabilito nel nuovo e bellissimo quartiere dell'antica piazza d'Armi, si è organizzata una festicciuola, dedicata specialmente ai bambini, che avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 27 corrente nel teatrino dell'Istituto, via San Quintino, n. 39, mediante il concorso gentile di egregi dilettanti.

Nulla di più attraente del programma! Giuochi sbalorditoi di prestigio eseguiti dall'egregio sig. Domaria Gio. Battista, il noto inventore dei letti elastici economici, intermezzi musicali, una farsa tutta da piangere ed in fine la tombolina con estrazione di molti e bellissimi doni.

Quelle famiglie che desiderassero intervenirvi possono ritirare i biglietti d'ingresso presso la Direzione dell'Educatorio, in via San Quintino, n. 39, fino al mezzodì del giovedì 27 gennaio.

✱ Il *Volapük* al Circolo Filologico. — Domenica sera dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, nel quale notammo molte gentili signore, ebbe luogo al Circolo Filologico l'annunciata conferenza del prof. Appiani sul *Volapük*, intesa a dimostrare la necessità di fondare anche in Italia una *Associazione per la propagazione della lingua universale*.

La conferenza, ascoltata con molta attenzione ed applauditissima, destò nell'uditorio un vero interesse.

Essendosi poi dai promotori della riunione data lettura di un progetto di statuto per l'Associazione a fondarsi, esso fu firmato dalla maggior parte dei presenti.

Domenica prossima, alle ore 8 1/4, si terrà una nuova adunanza per la discussione dello statuto e la nomina di un Comitato direttivo. L'ingresso è libero.

La quota proposta pei soci è di lire 5 all'anno pei residenti in Torino e di lire 3 annue pei soci corrispondenti.

✱ Teatri di Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Nazionale ebbe ottimo successo la commedia del prof. Garaventa: *Il mondo ladro*. È una serie di scene le quali scolpiscono al vero la vita di tanti diseredati dalla fortuna che la necessità costringe a diventare birbanti.

« Fu replicato per tre sere dinanzi ad un pubblico che si entusiasmava di tanto verismo.

« All'Apollo piacque una nuova commedia del noto scrittore A. Pastore dal titolo: *I forti*, un bel lavoro con cui si dimostra come colla forza d'animo si possano superare le avversità della vita; malgrado qualche pecca, vi si notano delle pagine stupende. Il giovane autore non è nuovo alle scene. »

✱ Compagnie drammatiche e Compagnie d'operette. — Nel corrente carnevale le principali Compagnie drammatiche occuperanno i seguenti teatri: Boetti, Valvassura e Zerri il Valle di Roma; Luigi Biagi il Nuovo di Firenze; la Nazionale il Teatro drammatico nazionale di Roma; Emanuel e Marini il Gerbino di Torino; Lollio Carlo il Municipale di Alessandria; Magni Andrea il Politeama Margherita di Genova; Novelli Ermete il Paganini di Genova; Francesco Pasta il Corso di Bologna; Giacinta Pezzana il Filodrammatico di Milano; la Compagnia di Anna Pedretti l'Apollo di Genova; Giuseppe Pietriboni il Bellini di Palermo; Vittorio Pieri il Niccolini di Firenze; Giuseppe Pasquandressi l'Alfieri d'Asti; Cesare Rossi e Duse il Manzoni di Milano; la Tessero il Teatro Modena di Sampierdarena e Cesare Vitaliani *giro*.

E le Compagnie di operette ed in dialetto: Bruto Bocci il Goldoni di Venezia; Pietro Franceschini il Brunetti di Bologna; Lambiase, Fabris, Borgonzoni, ecc., Montevideo; Raffaele Tomba, Valenza (Spagna); Gaetano Tani, l'Alfieri di Torino; Urbinati e Capotondi, il Quirino di Roma; la Milanese a Milano; la Piemontese a Torino e la Veneta (Zago) a Trieste.

✱ Concorso. — L'Accademia Reale di Napoli di scienze morali e politiche ha bandito il concorso per il premio del 1887 sul seguente tema:

Il libro di Marco Minghetti « Dell'Economia pubblica e delle sue attinenze con la Morale e con il Diritto, » considerato in rapporto allo stato della scienza economica del tempo in cui fu scritto ed al suo svolgimento posteriore.

Il premio è di L. 1000.

Il termine della presentazione delle memorie è il 1° aprile 1888.

✱ Biblioteca Civica. — Cenni statistici del mese di dicembre 1886.

Nel corso del mese vi furono 53 sedute. Le domande presentate furono 8273, ripartite nel seguente modo:

Agronomia, 87 — Arti del disegno, 620 — Architettura, 201 — Chimica, 318 — Economia domestica, 12 — Economia politica, 153 — Enciclopedia, 647 — Filosofia, 127 — Fisica, 354 — Giurisprudenza, 412 — Letteratura, 2460 — Linguistica, 228 — Matematica pura, 297 — Matematica applicata, 190 — Ingegneria, 301 — Meccanica, 97 — Morale, 7 — Scienze mediche, 252 — Scienze naturali, 304 — Scienze sacre, 12 — Tecnologia, 109 — Effemeridi, 406 — Storia e geografia, 575.

Negli undici mesi in cui la Biblioteca restò aperta al pubblico nel 1886, vennero presentate 56,892 domande, con un aumento di 1419 sull'anno 1885.

✱ Questione letteraria. — Pregati inseriamo:

« Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un anonimo articolista fa una recensione acerbata anzichenò d'un mio recente libretto di *Stilistica e metrica italiana*. Poichè quel signore mi accusa di errori che nel mio libro non ci sono, dando a veder chiaramente di non averne nemmanco letto l'indice, io protesto in nome dell'onestà e della moralità letteraria contro la mala fede di lui.

Carte in tavola. Le sue accuse sono queste:

« 1° *Io non ho fatto cenno del necessario*. Se il critico si fosse dato la briga di leggere almeno l'*indice* del libro, avrebbe visto che a pagina 79, dove è discorso delle altre specie di versi, è anche dato un paragrafetto apposito ed adeguato al *necessario*, con un esempio del Metastasio. Dunque egli censura il libro senza averne letto neppur l'indice.

« 2° *Io ho ripetuta le* **leggi inutilissime** *della chiarezza, della purità, e l'altre* **inutili** *notizie sulle figure e sui traslati*. Lasciamo stare quell'*inutilissime* che mostra come quel critico ignori la necessità di una nomenclatura formale, nonchè la necessità pedagogica di quelle spiegazioni e divisioni; ma egli dovrebbe far levare la prescrizione di quelle notizie dai programmi d'insegnamento prima di censurar me d'averle accolte in un libro, che reca sulla copertina a lettere ben visibili: « *Secondo i programmi governativi*. » Dal che si vede come qualmente il mio onesto critico non ha letto neppur il frontispizio del libro che biasima. Altro che l'indice!

« 3° *Io ho fatta troppo scarsa menzione della metrica barbara*. Se egli avesse qualche po' d'esperienza dell'insegnamento ginnasiale, mi farebbe forse carico d'essermivi disteso anche di troppo.

« 4° *Il titolo del libro ha pretese scientifiche e non mantiene quel che promette*. Io non vo' fare l'apologia del mio libro; ma se l'ipercritico l'avesse letto, avrebbe pur veduto nella teorica dello stile e della metrica più e più cose che egli cercherebbe inutilmente ne' trattati di retorica che vanno per le scuole oggidì. Su di questo esso doveva meditare e sentenziare il critico; ma per far ciò bisognava leggere...

« 5° Da ultimo l'articolista, con un confronto di cui mi onoro, assevera che il P. Bernardi ha più novità di me, perchè non ripete quelle famose leggi sulla *purità, chiarezza*, ecc., ecc., ... mascherine, il conosce! S'egli avesse visto per l'indice dell'*Arte del dire*, ottimo libro veramente, del P. Bernardi, non avrebbe detta quella gaglioffaria; perchè della *purità*, della *proprietà*, dell'*eleganza*, delle *figure*, dei *traslati* e delle altre *inutilissime leggi* parla *per disteso* quel valoroso scrittore, che se quel che si faccia meglio del mio criticone, che non l'ha mai letto.

« Di che concludo che, grato sempre alle critiche, anche acerbe, fatte con sentimento d'imparzialità, con intendimento del vero e competenza letteraria e pedagogica, disprezzo la volgare impronntitudine di chi biasima senza leggere, tanto per biasimare, forse per amor di bottega o per gelosia di mestiere.

Giuseppe Finzi.

CRONACA

Mercoledì, 26 gennaio.

Carnevale di Torino.

Festa equestre medioevale.

Milleduecento volontari prenderanno parte alla festa.

L'appello fatto da Gianduja ai suoi fidi non è rimasto inascoltato; ed il *ridet beneficando* ha fatto accorrere numerosi i volontari per la caritatevole impresa. Molte comitive di giovanotti, fedeli alla vecchia e gloriosa bandiera di Gianduja, intonando la canzone: *I bei fieul van fè 'l soldà, e i macaco stan a cà*, prenderanno parte alla grandiosa festa equestre medioevale che avrà luogo *domenica, 20 febbraio in piazza Vittorio Emanuele I*. Duchesse, dame; prenci, conti, baroni, scudieri, paggi, popolani, cittadini e borghigiani di Torino nel 1381, gabellieri, giocolieri, cacciatori, soldati d'ogni arma a piedi, e ben oltre duecento a cavallo ed in costume, sopra un'immensa arena di un immenso pittore eseguiranno la prima parte della grandiosa festa storica: *La pace fra Genova e Venezia*. Costumi riprodotti con una impossibile verità storica; armi che... non dico altro... schema d'azione su cui sudarono i più begli ingegni di Torino, ecc. ecc., tutto concorrerà a fare grande, ammirabile, portentoso.

Pubblichiamo intanto i nomi dei benemeriti cavalieri che, raffigurando i principali personaggi storici di quell'epoca, formeranno la cavalcata ed il seguito del Conte Verde, intermediario di pace fra le due potentissime Repubbliche.

Teodorico, re degli Araldi di Savoia (Bonne-Nouvelle), Cesare Pasta.

Capo-caccia, Edoardo Scarampi di Villanova (a piedi).

Cavalieri del Conte Verde (*Torneanti*).

QUADRIGLIA *A.*

Francesco di Clermont, Luigi Colongo.
Siberto Raveire, Eugenio Carpano.
Vittorio Sallier, Eugenio Brunetta d'Usseaux.
Giuseppe Maria D'Allinges La Chambre-Seyssel, Enrico Levi.
Gerardo d'Estrès, cancelliere di Savoia, Alberto Peyrot.
Aimone Bonardi, Ernesto Pansa.
Francesco di Varax, Luigi Raby.
Giorgio di Frossasco, Giovanni Millo dall'Altare.
Guglielmo di Serravalle, Giulio Olietti.
Giovannino Provana, consignore di Druent, Camillo Cappa Legora.
Cavallino di Canale, Alessandro Ghisleri.
Giovannardo Provana, Salvatore Pugliese.
Centauro de Caguol, Enrico Sormani.
Ettore Valiet de la Saunière, Amedeo di San Marzano.

QUADRIGLIA *B.*

Paolo De Sales, Giuseppe Martin di Montù Beccaria.
Amedeo, signore d'Urtières, Vincenzo Marino.
Bartolomeo de Chignin, Camillo Gay di Montariolo.
Tonino Borghese, Mercurino Arborio di Gattinara.
Stefano di La Baume, Vittorio Andreis.
Pietro de Lucei, Emanuele Capriolo.
Ermanno di Montigny, Giuseppe Montagnini di Mirabello.
Francesco Thomars di Chabord, Vittorio di Boyl.
Pietro de Conflans, Filippo Giriodi di Monastero.
Vittorio Amedeo di Maillard, Ferdinando Maffei di Boglio.
Barleone Mezzabarba, Fortunato Calligaris.
Luigi di Blonay, Guido Musatti.
Gerardo di Castelnuovo, Carlo Capellaro.
Petronando Ravasio, Pier Ferruccio Giustiniani.
Amedeo VI di Savoia « Il Conte Verde, » Carlo Del Carretto di Moncrivello.
Amedeo VII di Savoia « Il Conte Rosso » Carlo Luserna d'Angrogna.
Amedeo di Savoia, principe d'Acaja, Enrico Amati Sanchez.
Lodovico di Savoia, principe d'Acaja, Roberto Nasi.
Ibleto di Challant, signore di Montjovet, Augusto Gazzelli di Rossana.
Bernardo della Valle di Laugin, Maurizio Lucerna di Rorà.
Vessillifero a cavallo (fornito da Genova).
Folchetto di Serralunga, paggio a cavallo, Giuseppe Bersanino.
Giovanni Ravasio, scriba, N. N.
Bartolomeo de Fossalu, scudiere, Carlo Fossati Raineri.

Due cavalli ricambio pel Conte Verde e pel Conte Rosso.

Gentiluomini di Corte a cavallo

Filippo, signore di Collegno, Emanuele Gaioli Boidi.

Riccardo Musardi, Edoardo Rasini di Mortigliengo.
Savino di Fiorano, Massimo Mola di Larissé.
Lanfranco di Giaveno, borgomastro di Torino, Adriano Audifredi.
Romeo Canale, Tancredi Sella.
Milone Grualì, Ottavio Ferraris.
Berleto, Consignore di Melazzo, conte di San Martino (con scudiero, palafreniere e paggio), Enrico di San Martino Valperga.
Gaspare di Montmayeur, Edoardo Rignon.
Ottorino di Condove, Ernesto Capelli di Capriglio.
Norberto Catellio (valletto di torneo), Roberto Biscaretti di Ruffia.

Oblazioni per le feste del Carnevale 1887 (4ª Lista): U. Geisser et C., L. 200 — J. Deforneх et C., 100 — Fratelli Nigra, 100 — Benedetto Vercellone, 60 — Charbonnier, Ribet et C., 40 — Treves e Anau, 25 — G. B. Cerresole, 20 — Cav. Carlo Bonis, 25 — Fratelli Maraglia, 100 — Barbaroux, padre e figlio, 40 — Cav. Luigi Bonaso, 20 — Fratelli Ceriana, 100 — Cav. Angelo Costamagna, agente di cambio, 10 — Comm. B. Moretta, id., 20 — B. Nascimbene, id., 10 — Cav. G. Colonna, id., 20 — Cav. G. Barberis, id., 10 — Cav. G. Moriondo, id., 20 — E. Soave, id., 10 — G. Maffei, id., 10 — Cav. V. Giaccone, id., 10 — A. Goletti, id., 10 — G. Demarchi, id., 10 — E. Colonna, id., 10 — G. Colombo, id., 10 — E. Murialdo, id., 10 — G. Deforneх, id., 10 — A. Curioni, id., 5 — Vitta Ovazza (Ditta), id., 10 — G. Morelli, id., 10 — A. Volterra, id., 20 — T. Piasco, id., 10 — E. Plasco, id., 10 — O. Durandi, id., 10 — L. Donina, id., 10 — L. Duprè, id., 20 — P. Henry, id., 20 — Cav. F. Velasco, id., 10 — L. Velasco, id., 5 — Cav. Federico Daregibus, id., 25 — Eredo Salomon Sinigaglia, id., 15 — Bono Giuseppe, mercante-sarto, 5. — Totale L. 1175.

✱ Sottoscrizione per i soccorsi invernali. — *Elenco 8°* — S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 1000 — Gay e Revel, 30 — Raccolta dalla *Gazzetta del Popolo*, 1992 — Rey fratelli, 60 — Rontin Cyprien, 50 — Doglio cav. Giuseppe, 10 — Agenti daziari di servizio al Vallino, 1 50 — Regis conte G. M., 100 — Anderno G. B., 100 — V. L., 5 — Di Villamarina, contessa, 300 — Ferrero Antonio, 20 — Charbonier N., 20 — Alcunici amici dei poveri, 8 50 — Blanc Giulio, 20 — Blanc vedova, 20 — Borla Caterina, 2. — Totale L. 3789 05.

✱ La baraonda — tanto gioconda. — Dammi un'ora della mia giovinezza, invocava dalla musa il gentile Aleardi; e infatti com'è dolce rivivere una di quelle ore tutte piene di giocondità, di gaiezza, di ebbrezza e tutte vuote di pensieri, di cure, di dolori!... Chi questa notte è stato allo Scribe — dove gli studenti avevano organizzato il veglione-festival della *Hamaykа* a scopo di beneficenza — ha passato parecchie di codeste ore della sua giovinezza in mezzo alla... effervescenza dei benedetti vent'anni.

Oh! che cari matti quegli studenti, e com'è vera, espansiva, grande la loro allegria!... Oramai i veglioni che essi, con l'aiuto geniale delle sartine, danno allo Scribe — pur sì... gloriose ne' fasti carnevaleschi — hanno una tradizione di... glorie.

C'erano molte maschere questa notte; non tutte di primissimo ordine, ma molte però assai graziose ed eleganti, qualcuna anche *pschutt*, per usare la frase prediletta del « tenente Raperelli. »

Trattandosi della *Hamaykа* vennero molti *bebè*, tutti scappati dalle culle alle rispettive balie... non si sa bene come — ma certo coll'aiuto cavalleresco degli studenti.

Le mascherine più gentili e belle furono anche premiate; e ne abbiamo veduta una — cara bambina bianca, sugli anni... dodici (noi ne abbiamo diciotto) — che aveva ricevuto una bambola, la quale chiamava « mamma e papà. »

A proposito dei vecchi genitori, ecco un dialogo colto al volo... Sul giornale, che certe bambine dagli occhi assassini (!) vendevano a beneficio sempre dell'Ospedaletto infantile:

— *Cosa ch'il na die, eh!... sti nostri fieul?...*
— *A soun 'na manipa d' barivei...*
— *Sia ciuto, che quand ch'iero student anche noi...*

E infatti, ai loro tempi, Giusti cantava:

> O giorni, o placide
> Sere sfumate
> In risa, in celie
> Continuate!
> Che pro, che gioia
> Reca una vita
> D'epoca in epoca
> Non mai mentita!
> Sempre i cervelli
> Come i cappelli.

E il sommo poeta aveva ragione di dire anche che, se fa conoscere le vie del mondo, è buono un briciolo di vagabondo ed è sapienza la negligenza!

✱ Altri veglioni. — Il ballo di beneficenza dato la scorsa notte al teatro Nazionale a favore della Società cuochi e persone a servizio particolare riescì abbastanza animato.

Vi erano poche mascherine e molti ballerini. In complesso quelli che si recarono per passare due ore in allegria raggiunsero in parte il loro scopo.

— Sabato 29, allo stesso teatro, *gran veglion d'l'Aso*, con premi alle più belle mascherine e splendide decorazioni.

Per palchi e biglietti rivolgersi al sig. O. Mantasti, via Andrea Doria, 8.

— Ci si prega annunciare che il ballo della Società dei Macellai avrà luogo la sera del 16 febbraio al teatro Scribe.

✱ Nomine nella pubblica sicurezza. — In seguito all'ultimo concorso a un posto di alunno di prima categoria nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, è stato destinato alla nostra Questura, e precisamente addetto al gabinetto particolare del comm. Galimberti, l'avv. Orazio Muratorio, di Diano Marina.

Compiacendoci dell'acquisto fatto dalla R. Questura, facciamo all'egregio giovane funzionario le nostre congratulazioni.

✱ Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 10, ed in quelle di chirurgia malati 8.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Tarella Giuseppe, d'anni 48, calzolaio, per gravi contusioni riportate in caduta.

2. Osella Giuseppina, d'anni 64, serva, per frattura della coscia sinistra riportata in caduta.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 142, e fra queste:

1. Decaroli Lorenzo, d'anni 31, calderaio, ferito alla mano destra sul lavoro.

2. Ronchi Germano, d'anni 14, gravemente ferito alla mano sinistra da frammenti di vetro.

✱ Vino e coltello. — Un certo R. Alfredo, d'anni 24, verniciatore da mobili, essendo ubbriaco, commetteva gravi disordini nel magazzino da vino tenuto dal signor Guglielmino Giuseppe, in via dei Pellicciai, n. 13, minacciando col coltello a serramanico di ferire l'esercente ed un suo figlio. Due guardie urbane, avvisate del fatto, sequestrarono il coltello che l'esercente aveva già tolto dalle mani del R., e accompagnarono l'ubbriaco in Questura.

✱ Un cadavere. — I carabinieri Ferrari e Turina, della stazione del Regio Parco, rinvennero ed estrassero dall'acqua del canale omonimo, in prossimità della casa n. 1172, il cadavere di un uomo che fu poi conosciuto per quello di certo Benedetto Giovanni, d'anni 64, manovale alle Officine del gas in Vanchiglia, abitante in via Tarino, n. 14. Il Benedetto mancava da casa fin dal 22 corrente, e la sua famiglia, dalla sera di quel giorno non cessò mai di farne ricerca. Il dott. Magnetti, che visitò il cadavere, disse che doveva essere stato nell'acqua più di ventiquattr'ore. Non aveva ferita alcuna e non si è finora potuto stabilire se trattasi di suicidio o di disgrazia. Il delitto pare escluso. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu fatto portare alla camera mortuaria.

✱ Adagio nelle voltate. — Il carrettiere Gay Luigi, al servizio della ditta Cornér e Comp., spedizionieri in via Passalacqua, N. 11, transitava nella via Santa Teresa guidando un carro (tamagnone) tirato da un cavallo, che spingeva al trotto; senza rallentare la corsa, volle svoltare nella via San Tommaso, e investì il cavallo e la vettura N. 510, che stava per sboccare da quest'ultima via; ne seguì un urto violentissimo, in seguito al quale il cavallo della *cittadina* andò a terra e la vettura si ruppe nella sbarra e in qualche altro sito. Il Gay, appena si potè rimettere in carreggiata, sferzò il suo cavallo e fuggì. Il cocchiere della vettura scese da cassetta e alla corsa andò a raggiungere l'imprudente carrettiere quasi presso la piazza S. Carlo e l'obbligò a ritornare indietro per declinare le sue generalità.

✱ Scavalcato. — Un certo Raiteri Giuseppe, palafreniere del marchese Solaroli, cavalcando un cavallo sul corso Duca di Genova, cadde a terra e si fece male. Due soldati alpini lo portarono nella vicina palazzina Maffei, dove ebbe le prime e più urgenti cure dal dott. Olivetti.

Il cavallo intanto, sentendosi libero, si lanciò a corsa rapidissima lungo il corso predetto, quello Re Umberto e Vittorio Emanuele II. Qui una guardia urbana gli si parò davanti ed il cavallo voltò strada e infilò il portone della casa n. 67. Fu raggiunto nel cortile dalla guardia stessa e da un cocchiere privato a nome Converso Giorgio.

La guardia, edottadell'accaduto, andò alla palazzina Maffei, dispose perchè il cavallo fosse condotto alla scuderia del marchese Solaroli e con vettura pubblica fece portare a casa il palafreniere caduto da cavallo.

✱ Piccolo furto. — Ieri sera uno sconosciuto rubò al portinaio della casa n. 16, sul corso Vittorio Emanuele, una pelle di vitello del valore di L. 15.

✱ Un portamonete. — Ieri nel pomeriggio fu rinvenuto in via della Rocca un piccolo portamonete contenente una piccola somma. Venne depositato agli uffici della Questura centrale.

✱ Arresti: Certo D. A. perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare due mesi di carcere; due individui per contravvenzione alla ammonizione; uno contravventore alla sorveglianza; cinque sospetti in genere, uno dei quali possessore di alcune chiavi di cui non seppe o non volle giustificare l'uso e la provenienza, ed infine certo Penno Pietro, l'autore di quel ferimento commesso l'altra sera sulla persona di Gilli Giuseppe sul corso Vercelli.

ESTERO

Le grandi notizie della Stampa tedesca.

Berlino, 23 gennaio.

(COLA) — È una settimana questa di grandi notizie; ma le grandi notizie sono anche vere? Ecco il problema.

Anzitutto, ci sarebbero da registrare gli armamenti francesi. È quanto fa con zelo singolare la Stampa officiosa. Ma quella d'opposizione risponde che i fatti in parte non sono provati, in parte non provano. Non sono provate le grandi compere di cavalli. E provano assai poco gli acquisti di legname e d'etere solforico. Mentre la Germania, dicono i giornali liberali e clericali, si prepara a rinforzare di ventimila uomini la guarnigione d'Alsazia, è naturale che la Francia aumenti dal canto suo quella di Lorena e Sciampagna. E se l'industria francese è impotente a fornire tutto l'etere solforico che la fabbricazione della melinite richiede, perchè stupirsi ch'essa vada incettando all'estero ciò che in casa non trova? Certo, la melinite non è la panacea che assicurerà la pace universale, ma la fretta con cui la Francia ne riempie i suoi magazzini non è nè più singolare, nè più inquietante dell'ardore che tutte le Potenze pongono a trasformare i fucili attuali in fucili a ripetizione.

La Stampa officiosa, dicono i liberali ed i clericali, dà l'allarme per far gelare il sangue nelle vene agli elettori. La Stampa d'opposizione, rimbeccano i conservatori ed i nazionali-liberali, va cantando loro la ninna nanna per addormentarli. Insomma, siamo alle solite. Bismarckiani ed antibismarckiani s'accusano a vicenda di spacciar menzogne, anzi di tradire il paese a maggior profitto e gloria del partito.

***

Un'altra notizia, di carattere opposto, è quella della prossima venuta dello tsar. Voi sapete che se ne parla da un pezzo. L'anno scorso, prima del ratto di Sofia, si diceva che il convegno avrebbe avuto luogo a Königsberg od a Kiel. Il conte Perponcher, gran maestro delle cerimonie, ispezionava, appunto allora, i castelli reali di quelle due città. Or fa un mese il viaggio ritornò a galla, appena la burrasca bulgara cominciò a chetarsi. Vi telegrafai che si riparlava d'una gita dello tsar a Berlino, in occasione del compleanno dell'imperatore. Adesso la notizia ci viene ammannita per la terza volta, e da Pietroburgo. Alessandro III, si dice, assisterà alle feste del natalizio di Guglielmo, visiterà poi a Stoccarda i suoi cugini del Württemberg, di là si recherà in Italia per abboccarsi con re Umberto, probabilmente a Milano, e farà ritorno in Russia dalla parte di Vienna.

Sinora però il solo fatto certo che si potrebbe addurre a sostegno di queste voci sono le corse di prova che il treno imperiale russo destinato ai viaggi all'estero e stazionato a Eydtkuhnen sta facendo sulla ferrovia prussiana dal confine a Dirschau. È noto infatti che il binario normale delle strade ferrate in Russia è più largo di quello in uso negli altri paesi d'Europa, sicchè i vagoni che servono ai viaggi dello tsar all'interno non possono correre sulle rotaie di là dai confini. Ma queste corse di prova potrebbero avere uno scopo puramente tecnico, non politico, od essere fatte in vista di quel viaggio che i medici ritengono indispensabile ai deboli polmoni del granduca ereditario.

Comunque sia, a Berlino si dice di non saperne nulla. È ben vero che i viaggi d'un sovrano, il quale trovò la sua corona nel sangue d'un padre assassinato, devono essere tenuti celati fino all'ultimo momento, come le mosse d'un generale in campagna.

***

Terza notizia: l'abdicazione dell'imperatore Guglielmo. Vi posso assicurare che questa ha un fondamento di verità. So da certa fonte che l'imperatore, sotto l'impressione del voto del *Reichstag*, manifestò l'intenzione d'andarsene, qualora le nuove elezioni non portassero in Parlamento una maggioranza bismarckiana.

Questo è però tutto. Come finiranno le elezioni, non si sa, e non si sa neppure se una parola, caduta dalle labbra auguste in un momento di malumore, di scoraggiamento, si debba considerare come la prova irrefragabile d'una risoluzione salda e maturata.

TELEGRAMMI

PARIGI, 25, ore 1,49 *pom.* (Nostro part.). — Alla Borsa la situazione è sempre assai grave. Le voci di guerra imminente continuano a circolare. In genere prevalgono le impressioni pessimiste.

Washington, 25 (Ag. Stef.). — Il Senato, dopo lunga discussione, approvò con 46 voti contro 1 il progetto che autorizza il presidente della Repubblica a difendere con tutti i mezzi i diritti dei pescatori americani. Si pronunciarono discorsi violenti contro l'Inghilterra, specialmente da Ingalls e Fryl. Questi dichiararono che scopo del progetto era di far vedere all'Inghilterra che, se continuava a seguire la sua politica attuale, sarebbe stato a suo rischio e pericolo e che potrebbe anche risultarne una guerra.

Vienna, 25 (Ag. Stef.). — Secondo la *Neue Freie Presse*, Kaltcheff passò per Vienna domenica diretto a Sofia; quindi è inesatta l'intervista a Milano con il principe di Battenberg.

Cairo, 24 (Ag. Stef.) — Confermasi che il re Menelik coi suoi abissini abbia totalmente vinto l'Emiro dell'Harrar, ed occupato l'Harrar senza saccheggiare la città e senza massacrare alcun abitante. L'Emiro dell'Harrar è fuggito a Ogaden.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Vienna che l'attività al Ministero è grandissima. Vennero ordinati movimenti di truppe in Galizia e Transilvania.

I giornali inglesi occupansi, smentendola, della notizia che la Germania abbia chiesto alla Francia spiegazioni riguardo agli armamenti.

Aden, 24 (Ag. Stef.). — Affermasi che con l'esercito del re Menelik, nella campagna contro l'Harrar, si trovano alcuni italiani.

Cairo, 25 (Ag. Stef.). — Nella scorsa notte il Principe di Napoli assistette ad un gran ballo presso il khedive, per cui si aveva fatto un migliaio d'inviti. Il Principe s'intrattenne affabilmente con moltissime persone dell'alta società indigena, della colonia italiana ed altre.

PARIGI, 25, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Correva voce che il Governo francese, in seguito ai rumori corsi di complicazioni politiche, avrebbe fatta una dichiarazione in senso pacifico, ma finora non si ebbe nulla di nuovo a questo riguardo.

VIENNA, 25, *ore* 6,40 *pom.* (Nostro part.). — La *Neue Freie Presse*, commentando la risposta del ministro degli esteri, onorevole Robilant, all'interrogazione svolta ieri alla Camera dall'onor. De Renzis a proposito della marcia di Ras-Alula sopra Massaua, dice che in questa risposta s'intravvede l'intenzione dell'Italia di abbandonare Massaua piuttostochè trovarsi in conflitto coll'Abissinia.

Soggiunge però che l'abbandono sarebbe poco onorevole per gli Italiani, e termina trovando superfluo il disprezzo che si mostra pel nemico, e quanto meno imprudente.

Il *Fremdenblatt*, anch'esso occupandosi della questione, accenna, in un suo articolo, alla probabilità che il re Menelik si dichiari presto sovrano indipendente e ponga la causa dell'Etiopia sotto il protettorato dell'Italia.

Con questa ipotesi si spiegherebbe, secondo il *Fremdenblatt*, la marcia degli Abissinesi sopra Massaua.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri si radunò stamane. Le voci allarmanti propagate dai giornali inglesi sono nuovamente smentite. I ministri constatarono che nessun indizio poteva giustificare tali informazioni così inesatte dal punto di vista militare come dal punto di vista diplomatico.

Berlino, 25 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara falsa la notizia del *Daily-News* che la Germania abbia deciso di domandare spiegazioni alla Francia sulla concentrazione di truppe alle frontiere.

Berlino, 25 (Ag. Stef.). — Barth, redattore della *Gazzetta Liberale*, fu condannato a sei settimane di prigione per avere propagato la falsa voce dell'uccisione, per parte dello tsar, di Willaume, addetto militare germanico alla Corte russa.

Vienna, 25 (Ag. Stef.). — Secondo la *Politische Correspondenz*, il *memorandum* di Zankoff al granvisir chiederebbe che anche la presidenza dei ministri fosse riservata ai zankovisti, che il Ministero della guerra fosse affidato ad un generale russo, possibilmente il Cantacuzeno. Il *memorandum* chiederebbe inoltre nuove elezioni della Sobranje che eleggerà il principe, l'adozione d'un candidato russo, l'amnistia generale, il licenziamento dei vecchi soldati, che si surrogherebbero con nuovi arruolati, e per ultimo la revisione della Costituzione. La Porta considera il *memorandum* come base pei negoziati coi delegati bulgari, che debbono cominciare il 29 gennaio.

PARIGI, 26, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Le notizie allarmanti che corsero di questi giorni sono state ufficialmente smentite da tutti i Governi.

La situazione politica è alquanto migliorata.

— Il ministro della guerra, generale Boulanger, ha ordinato ai comandanti di piazze forti, recentemente nominati, di recarsi ai loro posti prima del 20 febbraio p. v.

Buenos Ayres, 25 (Ag. Stef.). — Il colera diminuisce sensibilmente.

Bucarest, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Majoresco interpella circa la depredazione negli uffici di redazione di un giornale d'opposizione all'indomani dell'attentato contro Bratiano.

La Camera votò con 105 voti un ordine del giorno di fiducia al Ministero.

Las Palmas, 26 (Ag. Stef.). — Il *Matteo Brusso*, della Veloce, proseguirà domattina per la Plata.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Mercoledì, 26 gennaio.
REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *I Lituani*, opera. — *Brahma*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera B). — *Clara Soleil*, comédie. — *Comme elles sont toutes*, comédie.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Guagger.
GERBINO, ore 8 1/4. — *La volontà del Paese*, comm. *I due sordi*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il re di quadri*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La fia sola*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via forti...* — *Rivista dell'anno birbone*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 25 gennaio 1887.
NASCITE 23: cioè maschi 13, femmine 10.
MATRIMONI. — Basso Giacomo con Perino Anna.
MORTI. — Bertolino Federico, d'anni 14, di Asti. Masante Leopoldo, id. 50, di Cuneo, tipografo. Testa Domenica n. Vallosio, id. 32, di Rivarolo Canav. Bergero Lorenzo, id. 49, di Casale Monferr., stalliere. Siccardi Margherita, id. 76, di Biella, agiata. Daniva Giuseppa n. Giannotti, id. 82, di Grugliasco. Florina Giuseppe Fortunato, id. 31, di Castellamonte. Bianco Francesco, id. 53 di Pieve di Scalenghe. Lancavecchia Madd. n. Somaio, id. 43, di Caramagna. Rezzia Paola n. Rezza, id. 77, di Carrone, contadina. Roggero Maria n. Nalin, id. 79, di Manosque (Francia). Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19 di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 25 gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 750,1 — 3 pom. 750,9 — 9 pom. 751,6
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: −3,0 — +1,2 — −1,0
Tensione del vapore in millimetri: 3,2 — 4,3 — 4,1
Umidità relativa in centesimi: 90 — 85 — 92
Vento: calma — calma — NW deb.
Stato atmosferico: nebbia — sereno — q. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −4,1 — mass. +1,9
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 27 −5,0.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 27 gennaio 1887. — Nascere del Sole 7,47 — Meridiano 0,32 — Tramonto 5,17 — Nascere della Luna 3,27 matt. — Meridiano 9,1 sera. — Tramonto 8,45 sera. — Giorno della Luna 4.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Mogli e Mariti.

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— È proprio ben sincera questa vostra buona accoglienza? — egli domandò. — O non è pura cortesia da parte vostra, e, poggio, la banale consuetudine che vi fa ricevere tutti colla stessa buona cera e cogli stessi modi gentili? Istruitemi, — egli continuò sorridendo, — perchè io conosco poco il mondo e lo fuggo.

— Ma sicuro che è sincera! — esclamò Germana facendo segno al signor di Saule di sedere accanto a lei. — Perchè non lo sarebbe? Sapete che siamo vecchie conoscenze?

— Non volete dire: vecchi amici?

— Perchè no? Se esitavo a pronunciarlo... la parola che penso, la colpa è vostra.

— Colpa mia?

— Sicuro; quando eravamo amici, in altri tempi, ci vedevamo di frequente; ora pare che non lo siamo più, perchè ci avete abbandonati.

— Sono venuto spesso a visitare la signora di Talazan, quest'estate.

— Prima che io arrivassi; lo so. Ma, dopo, è la prima volta. Perchè?

— Perchè pensavo che la mia presenza sarebbe riuscita meno utile alla marchesa ora che ha la fortuna di avervi presso di sè.

— Passi per mia madre. Ma io, conto dunque per nulla presso di voi?... Eppure io ho conservato memoria della nostra buona amicizia e conservo per voi lo stesso affetto!

Facendo quella dichiarazione, la signora di Morat non esagerava nè scemava per nulla la verità. L'affetto di cui parlava poteva paragonarsi a quegli oggetti preziosi che si ripongono con cura al sicuro dagli urti e dai guasti del tempo: se si sta parecchio senza vederli, magari si dimenticano, ma quando, per caso, il velo che li ricopre vien tolto, si rivedono sempre con maggior compiacenza; pare anzi di ritrovarli più belli e più preziosi. Tale era l'impressione che sentiva Germana ritrovandosi ad un tratto in presenza del suo antico d'infanzia, dal quale gli avvenimenti l'avevano bruscamente allontanata.

Il signor di Saule, per parte sua, provava una commozione profonda. Guardava e ascoltava la sua amica con una gioia indicibile.

Aveva titubato molto prima di decidersi a venire al castello. Sapeva d'incontrarvi Germana... Germana maritata con un altro!... Temeva di non essere abbastanza forte per sopportare il dolore di vederla accanto a colui al quale apparteneva e che ella certamente amava, poichè lo aveva sposato.

Lo slancio affettuoso col quale essa lo aveva accolto aveva dissipato per un istante le sue inquietudini. Si trovava solo con lei. Poteva, con un miracolo di immaginazione, sopprimere quei tre anni passati e supporre per un momento che nulla d'irreparabile fosse accaduto per essi. Quell'illusione durò un lampo. La sua lealtà e la sua saggezza la respinsero subito. La donna che aveva davanti non era Germana di Talazan; era, pur troppo, la contessa di Morat.

— Sentiamo, — ella gli disse; — dovete avere una quantità di cose da raccontarmi.

— Quali cose?

— Che so io? Tutto quello che v'interessava e che, per conseguenza, m'interessava. Cominciate per dirmi che avete fatto in questi tre anni, come avete impiegato il vostro tempo, in che avete occupato il vostro spirito e il vostro cuore. Raccontatemi tutto.

— Sta bene. Comincio.

— Sarà lungo il racconto?

— No, brevissimo... C'era una volta...

— Ma è una favola allora?

— No, è la storia, vera, che mi domandate. C'era una volta un buon gentiluomo di provincia...

Detto quelle parole, il signor di Saule tacque.

— E poi? — domandò Germana.

— Ho finito.

La signora di Morat sorrise.

— Rassomigliate a Voltaire, — ella disse, — il quale, come gli si domandava di raccontare una storia di ladri, si accontentò di dire questo: « Vi era una volta un intendente generale. »

— Che volete? — rispose Giuliano con crescente malinconia. — Che volete? Una parola sola dice spesso tante cose!... Un buon gentiluomo di provincia!... Non vedete con un sol lampo d'immaginazione un onesto giovane di ventotto o trent'anni, nè migliore nè peggio di tanti altri, la cui occupazione consiste nel veder scorrere la sua vita come un ruscello tranquillo? Ecco di casa al mattino col fucile in spalla e la sigaretta alle labbra. Rientra la sera colla carniera piena... qualche volta! per pranzar solo in capo ad un tavolo troppo lungo e coricarsi subito dopo nella più piccola camera di un castello troppo grande. Ha per distrazione la lettura di un giornale che parla di persone o di cose a lui indifferenti, per interesse la discussione con un massaio che grida miseria; per emozione la pioggia che cade e sciupa il fieno falciato; per tutta affezione il cane che russa ai suoi piedi, la notte, sognando!

Mentre il signor di Saule descriveva così al vero il quadro della sua vita, Germana lo guardava sorpresa.

— Ma siete proprio voi che parlate a quel modo? — gli domandò quando egli ebbe finito. — Voi che avevate in altri tempi lo spirito tanto ardente e il cuore tanto generoso? Voi che formavate così bei disegni e nutrivate così grandi speranze? Sono passati appena tre anni, e quel tempo tanto breve ha bastato per farvi cambiare al punto che io non vi riconoscerei più! Chi ha prodotto quello strano cambiamento in voi?

— Chi? — ripetè Giuliano sorridendo e lasciando scorgere, suo malgrado, l'amarezza del suo sorriso. Esitava; Germana insistè:

— Sì, chi, o che cosa, se preferite?

— Dirvelo sarebbe un affar serio! — rispose Giuliano.

— Ragione di più, in quel caso. Ho in questo momento gran bisogno di essere distratta dai miei pensieri. Parlatemi di voi, parlatemene molto e a lungo.

— Se parlo sincero e non mi credete mi fate dispiacere, ve ne prevengo!

— Dite la verità e vi crederò, — rispose Germana guardandolo bene in viso.

Il giovane la ringraziò collo sguardo e s'inchinò.

— Poichè lo esigete, — egli disse, — vi obbedirò. D'altronde — egli aggiunse rispondendo ad alta voce ai suoi propri pensieri — meglio così. Fra persone oneste come noi non devono esistere malintesi... Ebbene, vi ricordate di un certo giorno di estate in cui v'incontrai per l'ultima volta nel grande viale dei castagni?

— Sì, me ne ricordo...

— Vi vedo ancora! — continuò Giuliano, parlando lentamente. — Mi par ieri, tanto la vostra immagine d'allora è presente alla mia mente. Eravate vestita di stoffa chiara a fiorellini celesti. Eravate pensierosa. Mi avvicinai a voi, commosso dalla vostra graziosa apparizione che non mi aspettavo. Vi dissi quanto ero felice di trovarmi solo un istante con voi. Mentre vi parlavo, l'avvenire mi appariva ricco delle più belle speranze, pieno di promesse... Ad un tratto mi diceste: « Non voglio che apprendiate da altri che da me una grande notizia. Il signor di Morat ha chiesto la mia mano e mia madre gliel'ha accordata..... » Vi ricordate di averm detto ciò?

— Sì, — rispose Germana, commossa anch'essa dal risveglio di quei ricordi.

— Vi rammentate anche che vi lasciai quasi tristamente senza rispondervi e che vi lasciai quasi subito? Gli è che quel giorno venivo a Talazan per ottenere da vostra madre il favore di già accordato al signor di Morat... Vi amavo!

— Mi amavate! — ripetè Germana guardandolo a sincerarmente interdetta. — Sì, è vero! Io lo comprendo dal giorno di cui parlate. Ma perchè aspettaste fino ad oggi per dirmi i sentimenti che avevate allora? Perchè non me li avete svelati quel giorno?

— A che scopo? — rispose Giuliano con tristezza. — Voi amavate il signor di Morat, poichè lo accettavate per marito! Il vostro cuore non era più libero, e non mi era permesso allora di svelarvi i segreti del mio!... Ecco perchè sono fuggito, disperato.

— E quindici giorni dopo non pensavate più a me! — disse Germana forzandosi a sorridere.

Un altro, al posto del signor di Saule, avrebbe forse protestato con vivacità quasi offensiva, o avrebbe cercato di scherzare sul proprio dolore. Egli rispose invece coll'accento franco col quale diceva tutte le sue parole.

Proprietà letteraria. (Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.